

PSR CAMPANIA 2014 -2020

Verbale del Comitato di Sorveglianza

Napoli, 14 dicembre 2015

Giunta Regionale della Campania



Il Presidente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Ufficio di Diretta Collaborazione del Presidente
GABINETTO

Prot. 2015 - 0020522 /UDCP/GAB/CG del 02/12/2015 U

Fascicolo:

Ai Componenti del Comitato di
Sorveglianza del Programma di
Sviluppo Rurale della
Campania 2014/2020

LORO SEDI

Oggetto: PSR Campania 2014/2020 – Convocazione Comitato di Sorveglianza.

E' convocato per il giorno 14 dicembre 2015 alle ore 9,30 presso l'Hotel Excelsior in Via Partenope, 48 – Lungomare Caracciolo Napoli - il Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2014-2020, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Intervento introduttivo dell'Autorità di gestione
3. Informativa della Commissione
4. Adozione del Regolamento interno relativo al Comitato di Sorveglianza
5. Presentazione sintetica del PSR Campania 2014-2020 e modalità di attuazione
6. Criteri di selezione del PSR Campania 2014-2020
7. Informativa su attività di comunicazione e informazione del PSR Campania 2014-2020
8. Varie ed eventuali

Distinti saluti.

Vincenzo De Luca

| COMPONENTI DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA PSR CAMPANIA 2014-2020 | | |
|---|------------------------|--|
| Ente rappresentato | Nominativo | Comitato di Sorveglianza 14/12/2015 |
| Assessore ai Fondi Comunitari | Angioli Serena | presente |
| Capo di Gabinetto | De Felice Sergio | presente |
| AdG -Dirigente UOD 02 | Carella Daniela | presente |
| AdG - Resp. Piano Comunicazione | Passari Maria | presente |
| Adg Dirigente UOD 05 | Lombardo Daniela | presente |
| Adg Dirigente di STAFF | Danise Bruno | presente |
| Autorità di Gestione PSR 2014-2020 Campania | Filippo Diasco | presente |
| DG AGRI | Colleluori Gianfranco | presente |
| DG AGRI | Petkov Vladimir | presente |
| DG AGRI | De Caro Paola | presente |
| Programmazione Unitaria | Stabiano Monica | presente |
| Autorità di Gestione del FESR Regione Campania | | assente |
| Autorità di Gestione del FSE – Regione Campania | | assente |
| Presidente delegato del Tavolo di Partenariato PES | Esposito Lucia | presente |
| Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali- Direzione generale Sviluppo Rurale | Viscardi Salvatore | presente |
| Ministero dell'Ambiente tutela del territorio e del mare | Angrisani Vincenzo | presente |
| Autorità di Gestione del FEAMP - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero | Caruso Annamaria | assente |
| AGEA | Steidl Federico | assente |
| Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea | Mangogna Stefano | assente |
| Ministero dello Sviluppo Economico | Bruno Vincenzo | assente |
| Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca | | assente |
| Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali | | assente |
| Agenzia nazionale per la coesione territoriale | | assente |
| Autorità Ambientale regionale | Risi Antonio | presente |
| Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania | Aniello Valeria | presente |
| Autorità per le politiche di genere della Campania | Caragliano Fortunata | assente |
| Consulta Regionale Femminile della Campania | Troianiello Immacolata | presente |
| Gruppi di Azione Locale della Campania | Ciarleglio Nicola | presente |
| Autonomie Locali ANCI | Parisi Nicola | assente |
| Autonomie Locali UPI | Ranesi Domenico | presente |
| Autonomie Locali UNCEM | Quaranta Giovanni | presente |
| Città metropolitana di Napoli | Filotico Francesca | presente |
| Università campane | | assente |
| CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria | Cacace Dario | presente |
| CONFAGRICOLTURA | Di Palma Paolo | presente |
| COPAGRI | Della Rocca Nicola | presente |
| COLDIRETTI | Ciampoli Simone | presente |
| COLDIRETTI | Carbonelli Alfonso | presente |
| CIA | Grasso Mario | presente |
| associazioni del movimento cooperativo | Maria Grazia Gargiulo | presente |
| CGIL | Tavella Francesco | assente |
| CISL | Barila Luca | presente |
| UIL | Buonomo Vera | presente |
| CONFSAL | | assente |
| associazioni di consumatori da CONSU Campania | Melluso Gabriele | presente |
| associazioni Ambientaliste | Canonico Fabrizio | presente |
| Confartigianato | Mocella Ettore | assente |
| Confcommercio Campania | Landi Vincenzo | presente |
| Unioncamere Campania | Piscitello Marzio | presente |
| Associazione Bancaria Italiana- ABI Campania | Menichini Angelo | presente |
| Associazioni del comparto dell'agricoltura biologica | Paparo Antonio | assente |
| Federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità | Di Biase Aldo | assente |
| FORUM del terzo Settore della Campania | Colosimo Pina | assente |
| associazioni che gestiscono terreni confiscati alle mafie LIBERA Campania | Ciano Giuliano | assente |

I lavori hanno inizio alle ore 10:10

Diasco: il Direttore Generale delle politiche agricole, alimentari e forestali dà il benvenuto ai partecipanti. Introduce i lavori del Comitato passando la parola al Capo Gabinetto del Presidente De Luca Dott. De Felice.

De Felice: ringrazia i partecipanti al tavolo sottolineando il ruolo fondamentale del settore primario per la Campania e per il Governo Regionale. Sappiamo bene che quando parliamo di agricoltura parliamo non solo dall'aspetto produttivo ma anche di ambiente, turismo, cultura, enogastronomia, lavoro. Si tratta quindi di un settore strategico e ricco di eccellenze. Basti pensare al patrimonio di prodotti tipici che pone la Campania, il cui stesso nome evoca l'agricoltura, ai primissimi posti in Italia ed in Europa. Un ultimo riscontro del primato campano si è avuto dalla partecipazione ad EXPO 2015 che ha fatto registrare ottimi risultati in termini di apprezzamento dei prodotti campani, in una vetrina mondiale così prestigiosa, anche in termini di sicurezza alimentare delle produzioni. Infatti, il livello di controlli come sicurezza alimentare sulle produzioni campane è di gran lunga superiore, anche riguardo agli aspetti legati al contesto ambientale in cui tali produzioni si realizzano, rispetto ad altri sistemi produttivi e sicuramente molto più alto rispetto a quanto alcune campagne denigratorie hanno fatto passare sui principali mass media nazionali. Con oggi inizia la fase attuativa del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020. Come Governo regionale ci aspettiamo che le misure che abbiamo disegnato calino sul territorio e producano effetti di sviluppo reale e duraturo aumentando la competitività delle nostre imprese favorendo, laddove il contesto lo permette, strutturati percorsi di internazionalizzazione, e contestualmente salvaguardando l'ambiente. L'impegno del Governo regionale per favorire tali cambiamenti strutturali è sicuramente quello di procedere ad una profonda sburocratizzazione e semplificazione delle procedure per l'accesso ai fondi europei da parte delle imprese agricole. Ciò perché nella visione del Governo regionale l'agricoltore è da considerarsi parte forte del sistema territoriale campano e per questo speriamo che il Programma faccia in modo da consolidare il ruolo fondamentale che l'agricoltura svolge nella maggior parte del territorio regionale e serva come strumento per rilanciare in generale l'economia campana.

Si passa alla discussione dettagliata dell'Ordine del Giorno

1. Approvazione Ordine del Giorno

Diasco : Chiede al Comitato se ci sono osservazioni sull'Ordine del Giorno (OdG) proposto in mancanza delle quali si intende approvato.

Oggetto della consultazione: Ordine del Giorno

Osservazioni: Nessuna

Esito: Il Comitato di Sorveglianza approva

2. Intervento introduttivo dell'Autorità di Gestione

Diasco: ripercorre le tappe che hanno portato all'approvazione il 20 novembre del Programma. Occorre partire dall'Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione Europea con Decisione C(2014) 8021 final. In prossimità dell'approvazione dell'AdP la Giunta Regionale Campania, con la DGR n. 455/14 (BURC n. 74 del 27 Ottobre 2014) licenziava la proposta ufficiale (ver 1.0) del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2014-2020 dando mandato all'Autorità di Gestione del FEASR di procedere alla notifica dello stesso alla Commissione europea via SFC 2014 secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari. Il 17 ottobre 2014 il programma è stato notificato ufficialmente via SFC 2014 ai servizi della Commissione. In data 24/04/2015, con nota ARES (2015) 1746842 del 24/04/2015, la Commissione ha notificato le osservazioni sul PSR Campania 2014-2020 (ver 1.0), invitando la Regione a trasmettere alla Commissione tutte le informazioni supplementari necessarie a rivedere il Programma di sviluppo rurale Campania (PSR) conformemente alle osservazioni formulate. Dalla data di notifica delle osservazioni è iniziato il negoziato con i Servizi della DG AGRI che ha consentito di adeguare il documento di programmazione alle osservazioni formulate fino alla versione 1.3. In esito al negoziato il PSR Campania 2014/2020 ver.1.3 è stato formalmente adottato dalla Commissione UE con Decisione n. C(2015) 8315 del 20 novembre 2015. La Giunta Regionale Campania, con la DGR n. 565 del 24/11/15 ha preso atto dell'adozione del PSR Campania 2014/2020 da parte della Commissione Europea. Passa alla descrizione dei punti maggiormente qualificanti il Programma rinviando per gli approfondimenti alla discussione del punto 5 dell'OdG. Il programma di sviluppo rurale della Campania per far fronte alle sfide che il contesto socio-economico-ambientale regionale deve affrontare finanzia azioni nell'ambito delle sei priorità di sviluppo rurale comunitarie con particolare attenzione alla preservazione, al ripristino e alla valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché alla competitività dell'agricoltura e della silvicoltura sostenibile. Il programma di sviluppo rurale per la Campania metterà a disposizione oltre 1,8 miliardi di euro di risorse pubbliche attivando

investimenti complessivi per circa 3 miliardi. Il PSR si concentra sul miglioramento della competitività dell'agricoltura, sulla salvaguardia, sul ripristino e sulla valorizzazione degli ecosistemi. Il primo obiettivo potrà disporre del 37% delle risorse. Circa 3 400 aziende agricole (compresi i giovani agricoltori) beneficeranno di un sostegno per migliorare i propri risultati economici e ristrutturare e modernizzare le proprie aziende. Oltre 1000 giovani agricoltori potranno beneficiare di aiuti concessi per l'avviamento di imprese agricole. Le tematiche legate all'ambiente ed ai cambiamenti climatici disporranno di oltre il 44% delle risorse recate dal Programma. Circa 60 000 ettari saranno tutelati mediante contratti di gestione ambientale del territorio destinati ad obiettivi specifici in materia di biodiversità e gestione delle risorse idriche e alla prevenzione dell'erosione del suolo. Inoltre, quasi 8 000 ettari di terreni agricoli riceveranno un sostegno per il passaggio o il mantenimento dell'agricoltura biologica. Infine, i progetti di diversificazione economica e di sviluppo locale creeranno circa 290 nuovi posti di lavoro e il 6% della popolazione rurale potrà accedere a migliori infrastrutture per le tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e a banda larga. Questa priorità assorbirà circa il 14% del budget del Programma. Per il conseguimento degli obiettivi strategici sopra richiamati si interverrà trasversalmente e incisivamente sul capitale umano con attività di formazione, informazione e consulenza e per promuovere l'innovazione, la cooperazione e la definizione delle pratiche più sostenibili.

3. Informativa della Commissione

Collehuori: Sottolinea alcuni momenti importanti relativamente all'iter di approvazione della nuova programmazione ed in particolare i tempi lunghi dovuti all'approvazione tardiva dell'Accordo di Partenariato ed in generale alla stesura dei programmi non sempre attenta a tutte le disposizioni regolamentari. Ciò ha portato ad un lungo negoziato e ad una tardiva approvazione di molti programmi di sviluppo rurale. Il ritardo accumulato in fase di programmazione deve essere necessariamente recuperato accelerando l'attuazione dei programmi. Il primo momento di attuazione è rappresentato proprio dal primo Comitato di Sorveglianza che è un Comitato importante in quanto definisce i criteri di selezione che rappresentano lo snodo tra programmazione ed attuazione del programma. Sottolinea quali sono a suo giudizio gli aspetti principali per una buona attuazione.

1. la definizione di tutti i criteri di selezione che devono essere pertinenti e correlati ad obiettivi e misurabili. Si possono aggiungere altri criteri ma sempre nel rispetto dei principi fissati dal programma. In questo comitato si presenteranno criteri per alcune misure, l'invito è quello di presentare al più presto tutti gli altri criteri di selezione;
2. la definizione di un sistema di punteggio con la fissazione di una soglia minima, questo è molto importante per garantire la qualità dei progetti;
3. la calendarizzazione dei bandi delle misure informandone potenziali beneficiari anche in relazione alle risorse finanziarie per singolo bando. I potenziali beneficiari devono conoscere sin dall'inizio come sarà attuato il programma, come saranno calendarizzati i bandi in tutto il corso della programmazione
4. per quanto possibile tutte le misure del programma devono essere avviate contemporaneamente evitando di lanciare misure sul finire della programmazione,

capire quali misure funzionano e quali meno, provvedendo ad un aggiustamento laddove necessario per realizzare il programma approvato e conseguire gli obiettivi definiti ex ante;

5. sono assolutamente da evitare bandi “separati” tematici all’interno di singole misure, es. nell’ambito della misura investimenti un bando dedicato solo alle attrezzature, perché significherebbe attuare un programma diverso, salvo che non siano stati previsti nel programma come target specifici per rispondere a dei fabbisogni specifici.

La programmazione 2014-2020 si caratterizza per alcuni elementi importanti che bisogna tener presente anche in fase di attuazione. Il primo elemento è l’enfasi sull’approccio strategico basato sulla definizione di obiettivi concreti e raggiungibili attraverso l’integrazione con gli altri fondi. L’AdP prevede questa integrazione con gli altri fondi durante tutta l’attuazione e non solo in fase di programmazione. Altro elemento sono le condizionalità ex-ante, sulle quali dal prossimo Comitato l’AdG dovrà presentare lo stato di avanzamento dei Piani di Azione, in particolare su alcuni aspetti importanti e sensibili per l’Italia quali appalti pubblici, reti di nuova generazione, aiuti di stato, risorse idriche. Si ricorda che il non soddisfacimento di tali condizionalità causerà il blocco dei pagamenti sul programma. Un altro aspetto importante è quello legato alla verificabilità e controllabilità degli interventi ed al correlato tasso di errore: quest’ultimo è ancora elevato per l’Italia. Questo è un tema che va aggiornato sistematicamente.

L’Italia nell’AdP ha scelto di mettere al centro delle politiche di sviluppo rurale l’impresa agricola, contrariamente a quanto hanno fatto altri stati membri, e far pesare di meno gli aspetti a valenza territoriale. Su questo punto il programma della Campania sembra prevedere un appostamento finanziario sull’agroalimentare leggermente inferiore alle attese. Altro aspetto riguarda la semplificazione degli interventi anche se i PSR sono, come risultato della copiosa regolamentazione comunitaria, piuttosto complessi.

Particolarmente importante è lo sforzo di investimento sulla banda larga, che deve essere sviluppato sia con le infrastrutture sia soprattutto finanziando interventi che prevedono servizi basati sull’utilizzo delle connessioni a banda larga e ultralarga.

Angioli: Concorde con il Dott. Colleluori e ringrazia la Commissione per gli spunti ed i suggerimenti forniti che sono all’attenzione anche del governo regionale per la migliore attuazione dei fondi comunitari. La Regione Campania sta scontando una situazione abbastanza complessa in cui si è avviata una profonda riflessione sul modello organizzativo più appropriato per garantire la migliore attuazione dei programmi comunitari e anche in relazione alla pianificazione dei bandi. Senza sciogliere prima il nodo organizzativo è inutile partire con il Programma altrimenti si rischia di compromettere il raggiungimento degli obiettivi. La riflessione sul modello organizzativo voluta fortemente dalla Presidenza sarà comunque oggetto di condivisione con i partner socioeconomici coinvolti nell’attuazione del programma. E’

stato difficile arrivare all'approvazione del programma anche perché l'AdG ha dovuto lavorare senza assistenza tecnica, problema questo che è in via di risoluzione si spera nei prossimi giorni, e con ciò si confida di accelerare la partenza e l'attuazione e del programma. L'approccio integrato ricordato dalla Commissione presuppone anche un'informazione capillare ed integrata; proprio per questo è all'attenzione del Presidente una strategia di comunicazione ed informazione unica e capillare per i diversi fondi. Un altro elemento di forte integrazione è relativo alla intenzione di organizzare incontri tecnici sistematici sulle tematiche che più hanno bisogno di un approccio integrato tra i fondi. Tra queste tematiche è fondamentale rivedere le misure di ingegneria finanziaria. Va evidenziato che una scelta precisa della Campania è stata quella di inserire il programma e le sue strutture di governo all'interno del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) come segnale dell'attenzione che il Governo regionale pone al settore agro-alimentare.

4. Adozione del Regolamento interno relativo al Comitato di Sorveglianza

Diasco: introduce i lavori proponendo di procedere articolo per articolo all'esame del regolamento.

Art. 1: nessuna osservazione. Il Comitato approva.

Art. 2: La **Colleluori** fa osservare che:

- il punto v) relativo al rappresentante dei Gal va spostato dal partenariato istituzionale a quello socio-economico.
- in relazione al punto, x) rappresentante del CREA, pone in evidenza che la presenza del CREA potrebbe non essere sufficiente a garantire la rappresentatività del mondo della ricerca, che non è solo agricola, oltre a sollevare possibili problemi di conflitto di interesse. Sul punto l'AdG sottolinea che per il mondo della ricerca è presente anche un rappresentante degli Atenei Campani.

Il rappresentante del CREA, dott. **Cacace**, sottolinea che il CREA oltre ad avere ampia esperienza sulle tematiche di ricerca agricola ha una altrettanto ampia e consolidata esperienza sullo sviluppo rurale. In merito al conflitto di interessi precisa che il CREA, come tutti i membri del Comitato ha sottoscritto l'apposita dichiarazione ed ovviamente si asterrà da possibili decisioni che possono palesare conflitti di interesse. Ricorda che il CREA è membro anche del Comitato di Sorveglianza del Programma Rete rurale nazionale nell'ambito del quale non sono stati sollevati dalla Commissione problemi relativi al conflitto di interesse.

Diasco precisa che per un refuso nell'ambito del partenariato socio economico non è stato inserito il Presidente del tavolo PES. Nella versione definitiva del regolamento sarà inserito analogamente a quanto previsto per il CdS 2007/2013.

Collehuori sottolinea che secondo le disposizioni regolamentari nel partenariato socio-economico va prevista la rappresentanza dei Sinti, dei ROM e dei rifugiati. Ciò comporterà un modifica del Programma relativa al capitolo composizione del CdS.

L'articolo viene approvato con le modifiche proposte.

Art. 3

La Commissione propone di modificare ed integrare i seguenti punti:

d. è consultato e, ~~qualora lo ritenga opportuno~~, esprime un parere sulle eventuali modifiche del Programma proposte dall'Autorità di Gestione.

e) ~~può formulare~~ formula osservazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del Programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Il comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

*i) esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del Programma e **la relazione finale** prima che vengano trasmesse alla Commissione.*

j) approva la strategia di comunicazione e ne esamina l'attuazione (art. 110 del reg. 1303/2013)

La Commissione propone di aggiungere i seguenti punti:

l) è informato sui contenuti della valutazione ex-ante prevista per il sostegno degli strumenti finanziari (art. 37(3) del reg. 1303/2013)

m) esamina il documento strategico predisposto per il sostegno degli strumenti finanziari (art. 38(8) del reg. 1303/2013)

L'articolo viene approvato con le modifiche proposte.

Art. 4

La Commissione propone di modificare ed integrare i seguenti punti:

- 1. Il Comitato di Sorveglianza, convocato su iniziativa del Presidente anche a seguito di richiesta motivata della maggioranza dei componenti effettivi, si riunisce ~~di~~*

~~regola~~ **almeno** una volta l'anno e comunque ogni volta si renda necessario. Le riunioni si tengono presso gli uffici della Regione Campania o in altra sede indicata all'atto della convocazione.

2. Il Comitato si intende validamente costituito se almeno un terzo dei membri effettivi o loro sostituti sono presenti ai lavori ~~e le sue decisioni si intendono validamente assunte sulla base del consenso della maggioranza dei presenti.~~

La modifica del punto 2 si rende necessaria in quanto si propone l'inserimento di un apposito articolo, rubricato Decisioni, da inserire subito dopo il 4 e così formulato:

Art 5 - (Decisioni) - Le decisioni del Comitato relative agli argomenti iscritti all'ordine del giorno per i quali è prevista espressa approvazione sono validamente assunte a maggioranza dei membri presenti.

L'articolo 4 viene approvato con le modifiche proposte. Si provvede all'inserimento dell'art. 5 così come proposto dalla Commissione. Di conseguenza la numerazione degli articoli della proposta originaria cambia numerazione.

Art. 5 proposta originaria

Muta la numerazione in 6 (verbali). Nessuna osservazione. Il Comitato approva

Art. 6 proposta originaria

Muta la numerazione in 7 (*Consultazione per iscritto*). Nessuna osservazione. Il Comitato approva

Art. 7 proposta originaria

Muta la numerazione in 8 (*Segreteria tecnica*).

La Commissione propone di modificare il punto 3

3. ~~Le spese di funzionamento del Comitato, ivi comprese quelle accessorie relative al personale dipendente per funzioni eccedenti i compiti ordinari, nonché alle spese connesse al personale non dipendente eventualmente impegnato per l'attività della Segreteria Tecnica,~~ sono individuate nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 51, comma 2, paragrafo 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché dalle norme in merito all'ammissibilità delle spese adottate a livello nazionale in base al combinato disposto dell'articolo 65 del Regolamento(UE) 1303/2013 e degli articoli 60 e 61 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il Comitato approva

Art. 8 proposta originaria

Muta la numerazione in 9 (*Trasmissione della documentazione*).

Nessuna osservazione. Il Comitato approva

Art. 9 proposta originaria

Muta la numerazione in 10 (*Trasparenza e comunicazione*).

La Commissione propone di inserire il testo in grassetto

2. *Per dare adeguata pubblicità ai lavori del Comitato i verbali delle riunioni approvati e tutti i documenti sottoposti al Comitato **(incluso le osservazioni dei singoli componenti del CdS e le decisioni in esito delle procedure di consultazione per iscritto)** sono resi disponibili per la consultazione sia nel sito web della Regione Campania a cura della Segreteria Tecnica e del responsabile della comunicazione del Programma, sia attraverso strumenti di comunicazione appositamente creati.*

Il Comitato approva

Art. 10 proposta originaria

Muta la numerazione in 11 (*Validità del regolamento*).

La Commissione propone di inserire il testo in grassetto

1. *Il presente regolamento può essere modificato con decisione del Comitato di Sorveglianza **su proposta del Presidente.***

Il Comitato approva

Art. 11 proposta originaria

Muta la numerazione in 12 (*Conflitti di interesse*).

La Commissione propone di eliminare il testo evidenziato in barrato in quanto la formulazione dell'articolo appare troppo restrittiva

1. *I componenti del Comitato, qualora si trovino in conflitto di interesse in quanto potenziali attuatori o beneficiari di interventi cofinanziati, devono dichiararlo ed astenersi ~~obbligatoriamente dalle discussioni~~ e dalle decisioni che potrebbero determinare conflitti di interesse, come quelle riguardanti l'allocazione delle risorse ed i criteri di selezione (articolo 13 Regolamento delegato (UE) 240/2014).*

Il Comitato approva

Art. 12 proposta originaria

Muta la numerazione in 13 (*Protezione dei dati, riservatezza*).

Nessuna osservazione. Il Comitato approva

Art. 13 proposta originaria

Muta la numerazione in 14 (*Disposizioni finali*).

Nessuna osservazione. Il Comitato approva

Il testo del regolamento così modificato è approvato dal Comitato e nella sua versione consolidata è allegato al verbale.

5. Presentazione sintetica del PSR Campania 2014-2020

Danise: Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Campania (PSR) è stato adottato formalmente dalla Commissione Europea il 20 novembre 2015 con decisione n. C(2015) 8315. All'approvazione si è arrivati attraverso un percorso che ha coinvolto ampiamente il partenariato articolato in due "tavoli": il PES composto dai rappresentanti di: organizzazioni professionali, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e enti locali della regione e il TSR costituito dai rappresentanti di: Organizzazioni dei produttori, Consorzi di tutela dei prodotti a marchio, AGEA, ARPAC, Autorità di bacino, Collegi dei Periti agrari e degli Agrotecnici, Ordine professionale degli Agronomi, Corpo Forestale dello Stato, Enti di ricerca presenti in Campania, Enti Parco nazionali e regionali, UNCEM.

Il PSR individua le priorità per utilizzare la somma di € 1.836 milioni di spesa pubblica, disponibile per il periodo 2014-2020 (Circa € 1.110 milioni di budget comunitario e € 726 milioni di cofinanziamento nazionale e regionale).

Il PSR della Campania è in linea con gli obiettivi del Documento Strategico Regionale (DGR 527 del 9 dicembre 2013):

- Campania Regione Innovativa
- Campania Regione Verde
- Campania Regione Solidale

In particolare il Programma si propone i seguenti obiettivi principali:

Campania Regione Innovativa

- 16.000 operatori riceveranno una formazione finalizzata a promuovere l'innovazione, la cooperazione e la diffusione di pratiche agricole sostenibili;
- imprese agricole (incluse quelle dei giovani agricoltori) riceveranno un aiuto per migliorare le loro performance economiche, per opere di ristrutturazione ed ammodernamento;
- giovani agricoltori riceveranno un premio quale aiuto all'avvio della loro attività.

Campania Regione Verde

- 60.000 ha saranno protetti con contratti di gestione a sostegno: della biodiversità, di una migliore gestione della risorsa idrica e della prevenzione dell'erosione dei suoli;
- 8.000 ha di terreni agricoli riceveranno aiuti per convertirsi o mantenere l'agricoltura biologica.

Campania Regione Solidale

- 290 nuovi posti di lavoro saranno creati attraverso lo sviluppo locale e la diversificazione;
- il 6% della popolazione rurale avrà accesso alle TIC nuove o migliorate ed alla banda larga.

La costruzione del programma e la definizione degli obiettivi è partita da una profonda analisi del contesto di riferimento. I tratti salienti di tale analisi sono:

1. Il settore agricolo in Campania si trova ad affrontare diversi cambiamenti strutturali, con molte piccole aziende agricole che stanno scomparendo, assorbite da quelle di medie dimensioni che, di conseguenza, si ingrandiscono.
2. Le zone rurali della Campania subiscono una costante diminuzione delle attività economiche, una migrazione della forza lavoro ed una riduzione della popolazione, che è caratterizzata dall'invecchiamento degli agricoltori e da un basso numero di giovani agricoltori
3. Le problematiche ambientali connesse all'agricoltura sono legate:
 - alla pressione crescente dell'agricoltura e degli allevamenti intensivi sulle risorse naturali;
 - all'erosione del suolo, superiore alla media italiana e dovuta principalmente ad un'intensa erosione laminare;
 - all'agricoltura biologica che è ancora poco sviluppata e copre solo il 2,6% del totale della superficie agricola utilizzata (la media italiana è del 5%), nonostante le buone potenzialità in questo settore.
4. La Campania è caratterizzata da un patrimonio naturalistico eccezionale: la rete NATURA 2000 (124 siti) copre il 27,5% della superficie totale e più della metà della

superficie forestale totale. Le aree agricole di grande pregio naturale costituiscono il 40,6% della SAU.

5. La regione è caratterizzata da una spiccata diversità territoriale in termini sia fisici che socio economici. Pertanto, sulla base della zonizzazione definita dall'AdP si è proceduto all'affinamento dei risultati ottenuti per renderla maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali. In questo caso, per singolo comune, si è tenuto conto della densità abitativa, della percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e della classificazione in comuni interamente montani.

Sulla base dello studio del contesto di riferimento, e dei fabbisogni da esso espresso, si è articolata la strategia del programma secondo le sei priorità unionali per lo sviluppo rurale con l'attivazione delle rispettive misure di intervento.

Trasferimento di conoscenze e innovazione nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

Il sistema di trasferimento delle conoscenze sarà rafforzato mediante una formazione specifica destinata agli agricoltori riguardante in particolare il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. Sarà prestata particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. Un elemento importante è costituito dall'innovazione, agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e conoscenze tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate.

Competitività dell'agricoltura e sostenibilità della silvicoltura

Il sostegno sarà mirato all'innovazione dei processi e dei prodotti nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali. L'obiettivo è migliorare la produzione e la qualità dei prodotti, riducendo inoltre i costi di produzione. Di analoga importanza sono il miglioramento delle competenze produttive del lavoro, l'ammodernamento delle attrezzature (compresi i sistemi TIC) e la diversificazione della produzione. Un'altra importante scelta strategica consiste nel promuovere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole al fine di creare nuove possibilità di reddito.

Inoltre, il graduale invecchiamento della forza lavoro rende necessario accelerare l'ingresso di giovani lavoratori qualificati nel settore agricolo per garantire il futuro dell'agricoltura, l'innovazione e il miglioramento della produttività e della competitività.

Nel settore forestale si interverrà sostenendo gli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione dei prodotti forestali

Saranno sostenuti più di 1.900 progetti di investimento per la ristrutturazione e/o l'ammodernamento delle aziende agricole, inoltre saranno concessi aiuti all'avviamento di imprese a 1.500 giovani agricoltori per l'attuazione dei loro piani aziendali. Sono previsti più di 2.400 partecipanti alla formazione finalizzata a questa priorità.

Organizzazione della filiera agroalimentare, compresi la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

È concesso un sostegno alla nuova partecipazione di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e ad attività di informazione e promozione. L'obiettivo è migliorare la logistica e i canali commerciali e sensibilizzare i consumatori alla qualità dei prodotti sul mercato. Gli agricoltori sono inoltre incoraggiati a partecipare a progetti di cooperazione al fine di sviluppare filiere corte (circa 2.200 agricoltori riceveranno sostegno per partecipare a regimi di qualità e filiere corte), con una particolare attenzione ai progetti innovativi e ai progetti che contribuiscono alla riduzione degli effetti sull'ambiente e sul clima. Il programma di sviluppo rurale prevede anche il sostegno ad azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con le azioni specifiche nell'ambito del programma di sviluppo rurale nazionale.

Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Nell'ambito di questa priorità, il programma di sviluppo rurale mira a sostenere pratiche agricole che tengano conto degli aspetti ambientali e che vadano al di là degli obblighi imposti dalla legislazione ambientale dal greening della PAC. Quasi l'11% della superficie agricola sarà oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione delle risorse idriche e del suolo. Il programma di sviluppo rurale della Campania sosterrà anche gli investimenti ambientali in agricoltura e silvicoltura, nonché azioni a sostegno della biodiversità nelle zone Natura 2000 e in altre zone di grande pregio naturale. Altre azioni importanti riguardano il sostegno all'agricoltura biologica (Quasi 2.300 ettari riceveranno un sostegno per il passaggio all'agricoltura biologica e altri 10.600 ettari per mantenerla) e i pagamenti a favore degli agricoltori delle zone montane, al fine di evitare il rischio di abbandono delle terre sulle montagne della Campania.

Efficienza delle risorse e clima

Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici fanno riferimento alla promozione dell'uso razionale delle risorse idriche; allo sviluppo della bioenergia, nonché all'uso di sottoprodotti agricoli e agroindustriali. Oltre 600 progetti beneficeranno di un sostegno per rendere più efficienti i sistemi di irrigazione, per un totale di oltre 1.800 ettari di terreni irrigati. Saranno investiti 10 milioni di euro nella produzione di energie rinnovabili.

Un'altra importante area di azione è la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di PM10 e di ammoniaca provenienti da attività agroindustriali e aumentare il sequestro di carbonio mediante le azioni forestali. Inoltre, la misura di cooperazione sostiene la promozione della sostenibilità attraverso il partenariato europeo per l'innovazione e mediante la cooperazione per l'adattamento e l'attenuazione dei cambiamenti climatici.

1.625 ettari di terreni agricoli saranno oggetto di contratti di gestione al fine di promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio.

Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali

Le principali azioni del PSR per questa priorità mettono l'accento sulla promozione dello sviluppo locale nelle zone rurali mediante:

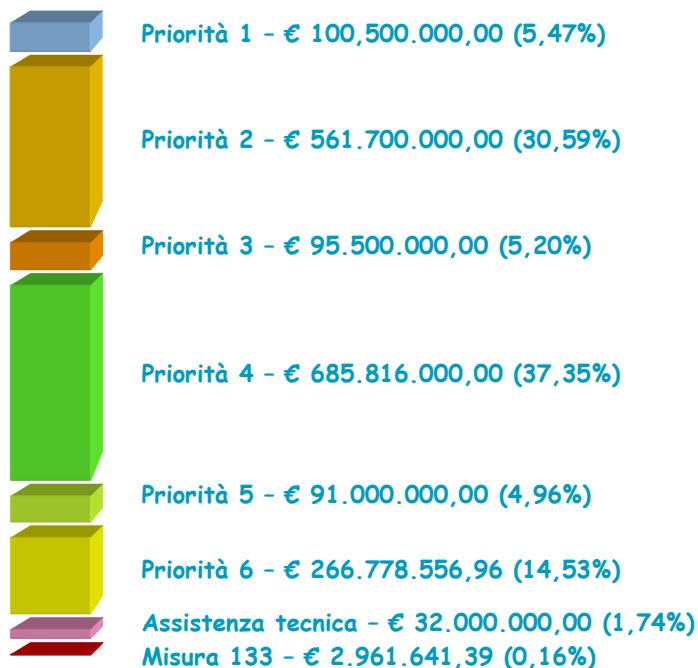
- incentivi per l'avviamento d'impresa per attività extra agricole;
- sostegno ad investimenti nei settori dell'artigianato, del turismo del commercio, dei servizi e del sociale;
- creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultralarga), ma anche servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali;
- sostegno ad investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni e infrastrutture turistiche su piccola scala che abbiano finalità di fruizione pubblica;
- riqualificazione del patrimonio rurale.

Saranno creati circa 150 posti di lavoro, coinvolgendo oltre 450 aziende con l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali.

Il 6% della popolazione rurale beneficerà di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC). Saranno inoltre sostenute le strategie di sviluppo locale (LEADER) con il coinvolgimento di quasi 1 milione di persone nelle zone rurali, con conseguente creazione di circa 130 posti di lavoro supplementari.

Il complesso delle risorse per priorità e misure è così distribuito

Distribuzione finanziaria



| misure | spesa pubblica | % |
|--|-------------------------|----------------|
| M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | 29.000.000,00 | 1,58% |
| M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | 14.000.000,00 | 0,76% |
| M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) | 8.000.000,00 | 0,44% |
| M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | 569.000.000,00 | 30,99% |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | 10.500.000,00 | 0,57% |
| M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | 165.000.000,00 | 8,99% |
| M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | 153.000.000,00 | 8,33% |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | 173.100.000,00 | 9,43% |
| M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27) | 5.000.000,00 | 0,27% |
| M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) | 225.000.000,00 | 12,25% |
| M11 - Agricoltura biologica (art. 29) | 35.000.000,00 | 1,91% |
| M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) | 220.416.000,00 | 12,00% |
| M14 - Benessere degli animali (art. 33) | 2.000.000,00 | 0,11% |
| M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) | 33.000.000,00 | 1,80% |
| M16 - Cooperazione (art. 35) | 57.500.000,00 | 3,13% |
| M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] | 101.778.556,96 | 5,54% |
| M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) | 32.000.000,00 | 1,74% |
| M113 - Prepensionamento 2007 -2013 | 2.961.641,39 | 0,16% |
| Totale | 1.836.256.198,35 | 100,00% |

6. Criteri di selezione del PSR Campania 2014-2020

Carella: illustra l'impostazione che l'AdG ha voluto dare al documento sui criteri di selezione e allo schema di riferimento che è stato pensato facendo riferimento alle lezioni apprese nella passata programmazione. In particolare, lo schema di lavoro per singola tipologia di intervento ha tenuto conto di:

Principi di selezione –come ci ha ricordato la Commissione sono definiti a livello di programma, la loro modifica presuppone una modifica del programma, ponendo in evidenza il collegamento tra il principio e: l'Obiettivo di misura correlato, l'Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici), il/i Fabbisogno/i correlati e il peso che il singolo principio ha sulla valutazione con l'assunzione che il totale dei pesi dei principi per la singola tipologia di intervento porti a 100.

Il singolo principio di selezione è stato declinato in criteri. Ciascuno criterio è descritto con i seguenti attributi:

Descrizione.

Declaratoria e modalità di attribuzione- Sono contenute indicazioni valide sia per l'istruttore, che in modo oggettivo e limitando al massimo possibili interpretazioni può assegnare il punteggio, che per il beneficiario, che allo stesso modo può avere piena contezza di come è attribuito il punteggio associato. Ciascun criterio è stato definito in modo tale che possa essere determinato/misurato al momento della presentazione delle domanda di sostegno e non sia legato a previsioni su esiti progettuali.

Punteggio attribuibile. Il totale dei punteggi attribuibili ai criteri coincide con il peso del principio di selezione a cui i criteri fanno riferimento

Collegamento logico al principio di selezione. Ciascun criterio che declina il singolo principio di selezione deve riportare l'indicazione chiara del collegamento logico con il principio di selezione a cui fa riferimento in modo tale che si possa sempre ricostruire la logica di intervento:

Strategia del programma → obiettivi misura → principio di selezione → criterio di selezione → operazione selezionata

È stato indicato anche il punteggio minimo, come somma dei punteggi relativi ai principi di selezione, che la singola operazione deve raggiungere per essere ammissibile al sostegno recato dalla tipologia di intervento per la quale è selezionata.

Colleluori: ringrazia l'AdG per la presentazione del documento e ritiene lodevole la sua impostazione. Di rado si rinvencono documenti sui criteri di selezione nei quali si tenta di

rendere esplicito il nesso logico tra selezione degli interventi e obiettivi della programmazione. Occorre però poi scendere nell'analisi più dettagliata su come i principi di selezione definiti nel programma sono declinati in criteri di selezione, pertinenti e misurabili, e i punteggi attribuiti che significa gerarchizzazione dei criteri.

Criteri 4.1.1

Su questa tipologia, tendo conto che in ogni caso il numero di imprese finanziabili rispetto al totale è molto esiguo (meno del 2%), i criteri assumono una importanza fondamentale perché è necessario fare selezione al fine di conseguire gli obiettivi che ci si è proposti nel programma.

Per la Commissione vi sono alcuni criteri molto importanti: territorializzazione ove pertinente, l'aspetto strutturale e dimensionale delle imprese, l'aspetto tematico relativo ai comparti produttivi e gli aspetti legati ai tre temi orizzontali dello sviluppo rurale (innovazione, ambiente e cambiamenti climatici).

Sulla territorializzazione si ritiene che il punteggio attribuibile sia relativamente poco importante andrebbe incrementato. Per l'aspetto strutturale e dimensionale delle imprese si ricorda che l'AdP ha stabilito che bisogna favorire una equilibrata evoluzione strutturale delle aziende agricole. Una delle modalità per raggiungere questo obiettivo è quella di favorire le imprese entro una certa fascia dimensionale in quanto più suscettibili di diventare più competitive. Su questo punto la ripartizione dei punteggi andrebbe rivista premiando le aziende più piccole ma ritenute suscettibili di miglioramento. Sui temi orizzontali, principio n 6, il punteggio massimo e le modalità con il quale è distribuito potrebbero non dare la giusta importanza a questo principio. Andrebbe maggiormente valorizzato. Così come andrebbe valorizzato il punteggio per l'agricoltura biologica. Sul principio n 8 andrebbe chiarito cosa si intende *per standard imposti dai mercati di riferimento interni o esteri* e come si valutano. Inoltre, se sono standard legati a normative obbligatorie non possono essere oggetto di valutazione. Analogamente per gli *impianti per la produzione di energia termica (caldaia a combustibile solido) che rispettano gli standard fissati dal Reg (UE) 1185/2015*

Di Palma: in premessa sottolinea che sarebbe stato necessario arrivare a questo CdS con un migliore e più organico percorso di concertazione che avrebbe consentito di approfondire e condividere alcune scelte anche sui criteri di selezione presentati. Evidenzia che nel programma e nei criteri di selezione presentati non è inserito alcuno richiamo a fattori di cambiamento legati al miglioramento del rapporto delle imprese con il loro mercato di riferimento attraverso, per esempio, criteri che premiassero le iniziative di aggregazione delle imprese nelle diverse forme possibili. Nonostante la diminuzione di oltre il 40% delle aziende agricole campane nel periodo intercensuario che ha colpito soprattutto le aziende più piccole non si è avuto uno sviluppo teso a consolidare le imprese e le forme di aggregazione tra imprese né si rinvergono nel Programma, e soprattutto nei criteri di selezione, elementi tesi ad incentivare forme di aggregazione e far fare quel "salto culturale" alle imprese agricole regionali necessario per confrontarsi con il mercato. Ci

sembra che i criteri di selezione presentati valorizzino al meglio le scelte di programmazione espresse nel Programma. Non si rinvenivano nei criteri di selezione elementi che premiano l'aspetto occupazionale del settore agricolo visto che l'agricoltura è uno dei pochi settori che possono ancora preservare posti di lavoro. Ulteriori considerazioni su criteri di selezione proposti si sottolinea che:

Localizzazione geografica (zona montana o svantaggiata): Le aziende agricole localizzate in zona montana o svantaggiata beneficiano di una maggiorazione già del + 20% sul contributo pubblico. La premialità anche nei criteri di selezione rappresenta un ulteriore ed eccessivo vantaggio.

Targeting settoriale (florovivaistica (A), olivicola (C e D), bovina e ovicaprina (D)): Il targeting settoriale che si vuole privilegiare individua una filiera ad alta potenzialità di sviluppo quale la florovivaistica che però nell'area A sconta forti limitazioni territoriali essendo sviluppata in ambiente intraurbano e con forti vincoli ambientali oppure filiere eccessivamente marginali e con basse potenzialità quali bovina e ovicaprina in area D. I criteri di selezione dovrebbero tenere conto di più settori produttivi. In sostanza le filiere individuate (florovivaistica – olivicola – bovina – ovi-caprina) devono essere premiate in via prioritaria ma non è escluso che una premialità inferiore possa essere riconosciuta alle altre filiere che rappresentano, in termini di PIL e di occupazione, dei comparti più che degni di nota e capaci di dare adeguata risposta a quelle criticità (PIL in calo e disoccupazione in crescita) fortemente evidenziate dall'Analisi di Contesto alla base della scrittura del PSR 2014 – 2020. Inoltre, si evidenzia che alcune filiere potrebbero avere difficoltà ad accedere ai finanziamenti in assenza di una chiara volontà di valorizzazione in termini di premialità. D'altronde la Campania sarebbe in netta minoranza rispetto alle scelte attuate in altre Regioni rispetto alla valorizzazione delle proprie filiere produttive.

Qualità delle produzioni (DOP – IGP – Biologico). Si ritiene necessario premiare anche quelle produzioni sottoposte a certificazioni di Sistema essendo fondamentali ai fini export.

Ai fini di una giusta valutazione del progetto si suggerisce l'introduzione dei seguenti criteri di selezione ai fini premianti:

- *Sviluppo filiera corta*
- *Riduzione consumo di suolo mediante acquisizione o recupero fabbricati preesistenti*

- *Adesione al Piano Assicurativo o sottoscrizione di polizze assicurative*
- *Attività connesse*

Grasso: Sottolinea che è mancato un confronto serrato con l'AdG prima del Comitato teso ad evidenziare le priorità circa le misure che devono partire e sui criteri di premialità. Nel merito dei criteri della 4.1.1. si associa alle perplessità espresse da Di Palma.

Ciampoli: Condivide quanto detto dai rappresentati della Confagricoltura e della CIA circa il mancato coinvolgimento per un confronto sulle priorità del Programma e sui criteri costringendo oggi il Comitato ad una approvazione senza il necessario approfondimento. Condivide l'importanza che la Commissione ha voluto sottolineare in merito ai territori ed alla dimensione aziendale. Sul targeting settoriale evidenzia che ci sono alcuni settori meritevoli ma ce ne sono molti altri, non considerati, altrettanto meritevoli. Con questo approccio si rischia di premiare alcuni settori e lasciarne fuori altri che in Campania rappresentano spesso comparti assolutamente di eccellenza come ad esempio il comparto bufalino e l'intera ortofrutta. Il targeting settoriale così come oggi proposto rappresenta per Coldiretti un problema anche perché, sottolinea, che non vi è stata la possibilità di un confronto. Consegna agli atti del Comitato un documento che riporta le considerazioni Coldiretti anche sulle altre misure.

Angrisani: Condivide la posizione della Commissione in merito alle problematiche territoriali ed ambientali e relativamente ai criteri di selezione della misura 4 si rappresenta che sono in via di approvazione definitiva gli indirizzi sulla bioedilizia.

Gargiulo: Osserva che se l'obiettivo del PSR è di aumentare la competitività delle aziende agricole, si suggerisce di inserire tra i criteri di selezione l'adesione ad una forma associativa tipo cooperative, associazioni di produttori. Relativamente al criterio 7 propone di inserire tra i sistemi di qualità premianti anche quelli relativi a sistemi internazionali di certificazione di sistema, e la produzione integrata.

Esposito: Sottolinea che la velocità con la quale si è dovuti arrivare a questo CdS non ha consentito i necessari approfondimenti in seno al Tavolo di partenariato, che ha subito da poco una riorganizzazione. Si assicura per il futuro l'approfondimento delle tematiche all'ordine del giorno dei prossimi CdS e che saranno trattate in una o più sedute del Tavolo di Partenariato.

Colleluori: Sottolinea che l'approvazione dei criteri di selezione spetta solo all'Autorità di Gestione. Il Comitato di Sorveglianza esprime solo un parere (art. 74 lett. a Reg. UE 1305/2013). Precisa che, dal punto di vista dei regolamenti comunitari, il partenariato del programma di sviluppo rurale è il Comitato di Sorveglianza. Sulla lamentata scarsa consultazione precisa che l'Autorità di Gestione, pur sentendo e discutendo tutte le parti, è l'unica che ha la responsabilità di prendere tutte le decisioni. Il programma contiene i

principi di selezione, che non possono essere modificati se non con una modifica del programma, declinati in criteri di selezione. I criteri di selezione possono essere integrati rispetto a quelli presenti nel programma approvato, ma richiama l'attenzione sul fatto che una eccessiva numerosità di criteri non consente di fare una vera selezione, che invece è assolutamente necessaria, atteso che nella 4.1.1 ci si aspetta di raggiungere appena l'1,3% delle aziende. In particolare il criterio relativo alla dimensione aziendale dovrebbe premiare quelle imprese che sono suscettibili di un concreto miglioramento economico, ovvero né aziende troppo piccole, senza prospettive di mercato, né quelle con una dimensione tale che permette loro di poter fare in proprio gli investimenti. Sugli aspetti ambientali vanno premiati progetti di miglioramento ambientale al fine di garantire alle imprese una evoluzione ad un tempo ambientale e produttiva. Relativamente all'aggregazione, spetta all'AdG se il criterio possa essere preso in considerazione.

Troianiello: fa rilevare che nei criteri di selezione della 4.1.1 non è stata prevista alcuna premialità di genere, pur apprezzandone il lavoro complessivo.

Ranesi: apprezza il lavoro svolto fin qui dall'AdG anche se c'è ancora molto lavoro da fare soprattutto sui criteri e sui pesi da dare agli stessi. Per fare selezione bisogna avere le idee ben chiare. Precisa che nel corso dell'iter di programmazione come tavolo di partenariato si sono svolti numerose sedute dedicate al PSR e molte delle proposte espresse in quella sede sono state recepite nel programma. Ritornando ai criteri di selezione ribadisce che è necessario un lavoro di affinamento in quanto, ad esempio, nella stessa provincia di Salerno vi sono situazioni assolutamente differenziate come la Piana del Sele, che comprende comparti molto forti, come la quarta gamma, e aree interne connotate da una agricoltura di sussistenza. Tali situazioni vanno entrambe considerate trattandosi di sistemi agricoli che hanno esigenze diverse. Oltre alla diversità tra aree esistono anche aziende molto diverse, ad esempio nel caso dell'agricoltura di precisione, tale criterio punta a selezionare una certa tipologia di aziende. Anche l'aspetto ambientale è fondamentale, ad esempio sarebbe bene prendere in considerazione un indicatore legato al consumo di carburanti agevolati in agricoltura al fine di monitorarne la riduzione come misura di riduzione delle emissioni in atmosfera. Reputa importante non riproporre criteri legati a misure della scorsa programmazione ma tentare di legare i criteri agli aspetti strategici del programma.

Esposito: Ribadisce la difficoltà di non aver potuto riunire un tavolo di partenariato prima di questo CdS in quanto la riorganizzazione del tavolo compresa la nomina del presidente delegato è avvenuta a ridosso della convocazione del CdS.

Buonomo: Richiama l'attenzione all'inserimento di criteri che possono prendere in carico la diversità di genere e ancor di più il risvolto occupazionale. La progettualità espressa dal programma deve tener conto dell'impatto occupazionale sia a tempo determinato che a tempo indeterminato con una attenta verifica ex post.

Angioli: Ricorda che l'obiettivo principale che ci si è posti è arrivare all'approvazione del programma entro il 2015, ciò ha reso necessario fare delle scelte difficili in tempi brevi che hanno in qualche modo comportato anche dei "costi" in termini di affinamento del programma e delle misure. Ci si è interrogati sul metodo ed è opportuno specificare che il tempo ristretto e non la volontà politica ha determinato forse un difetto di concertazione con le parti interessate. Ribadisce che è il CdS la sede opportuna nella quale si può migliorare il programma, ma il sacrificio in termini di concertazione è circoscritto solo a questa fase di avvio del programma in quanto ci sarà il tempo ed il modo per poter recuperare il confronto necessario per la definizione di tutti i criteri di selezione.

Danise: Precisa che la concertazione in fase di programmazione è avvenuta con le modalità dettagliate nello stesso programma al capitolo 16. Altro momento è stato quello della concertazione con la Commissione europea in seguito alle osservazioni della stessa. Sono due momenti diversi. Sul sito sono ancora presenti tutte le osservazioni proposte dal partenariato con le motivazioni formulate dall'AdG in merito all'accoglimento o al non accoglimento delle stesse. Riguardo alla priorità data all'approvazione dei criteri di alcune misure, specifica che è stata scelta la misura 5 per la nota alluvione di Benevento, la misura 19 per la lunghezza della fase preparatoria che dovrà necessariamente concludersi entro ottobre 2016, la misura 4.11, 4.1.2 e la misura 6 per dare una risposta alle imprese agricole per le quali da oltre 24 mesi non sono stati aperti bandi specifici.

Lombardo: illustra il documento di lavoro sui criteri di selezione relativo alla 4.1.1. ed illustra alcune proposte di modifica che potrebbero essere apportate in relazione alle osservazioni fatte pervenire dalla Commissione.

Principio di selezione 6 introduzione macchine innovative.

Ritiene che possa essere accolta l'osservazione della Commissione aggiungendo nella declaratoria del punteggio, al punto b) che trattasi anche di attrezzature per la riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari. Propone di elevare il peso del principio di selezione da 10 a 15 e ripartire il punteggio tra i diversi punti in a) 4, b)7, c) 4.

Principio di selezione 7 miglioramento qualità delle produzioni.

Propone di elevare il peso del principio a 10 ed inserire un altro criterio di selezione "adesione ad altri sistemi di certificazione" tipo ISO 9000 ISO 14.000 perché, effettivamente, alcune filiere potrebbero non concorrere né alla DOP, né all'IGP, né al biologico rimodulando opportunamente il punteggio tra i tre criteri.

Colleruoli: sottolinea che rispetto al criterio "prodotti di qualità" bisogna prestare attenzione in quanto la proposta assegna ai prodotti biologici con un punteggio molto basso, praticamente irrilevante. E quindi, prima riflessione, il punteggio proposto è molto

basso. Sulla proposta di prendere in conto altre certificazioni sottolinea che le certificazioni non sono tutte uguali, perlomeno, non lo sono per la Commissione: ci sono delle certificazioni che per la Commissione hanno più valore, sono per esempio le certificazioni di qualità, denominazione di origine protetta, ed indicazioni geografiche, per esempio, o nei vini, le DOP, le IGP.

Lombardo: Precisa che si può tenere conto dell'osservazione della Commissione elevando da 2 a 5 "l'adesione alla produzione certificata biologica". Di conseguenza propone di assegnare 3 punti alle produzioni DOP, IGP e 2 punti agli altri sistemi di certificazione. La rimodulazione del principio 7 viene fatta recuperando 5 punti dal principio 1 che propone di portare come peso da 15 a 10 salvaguardano così anche la priorità da dare al finanziamento di imprenditori giovani. Rispetto al principio n 2 "localizzazione geografica" ritiene che esso debba continuare ad avere un peso pari a 5 per quanto ci sia stata l'indicazione della commissione di elevare il punteggio. Ciò per non favorire troppo realtà aziendali spesso marginali, che godono anche di una intensità di aiuto più alta, rispetto a realtà imprenditoriali che rappresentano la vera struttura competitiva dell'agricoltura campana. Per quanto riguarda il principio 3 "targeting settoriale" propone di diminuire il peso da 10 a 5 al fine di non penalizzare troppo filiere forti ed importanti dell'agricoltura campana rispetto a quelle previste nel documento che sono sì più bisognose di aiuto ma certamente partecipano meno al valore aggiunto settoriale. Per quanto riguarda il principio 4 "dimensione economica delle aziende" propone di ridurre il peso da 15 a 5 e, in considerazione del fatto che le soglie 15.000 e 12.000, sono soglie di ammissibilità, di semplificare il criterio partendo dalla classe fino a 60.000, da 60.000 a 100.000 e superiore a 100.000 per le macro area A e B, e le macro aree C e D inferiore a 40.000, da 40.000 a 100.000 e superiore a 100.000. I punteggi assegnabili per classe proposti sono: 5,3,0.

Di Palma: Precisa che assegnare 0 punti alle aziende oltre i 100.000 euro significa non tenere conto dell'evoluzione strutturale delle aziende campane. In molte realtà 100 mila euro di PS corrispondono a circa 2 ettari in coltura protetta ed in questi casi si tratta comunque di realtà aziendali bisognose di sostegno agli investimenti.

Colleluor: precisa che a giudizio della Commissione i criteri fondamentali per questa

misura sono: l'eventuale differenziazione territoriale, laddove i fabbisogni identificano una differenza di fabbisogno, quindi un maggiore o minore fabbisogno al livello dei diversi territori, il targeting settoriale e la dimensione economica delle aziende. Targeting settoriale significa due cose: a) premiare i settori che hanno più necessità di intervento e non possono essere tutti; ci sono dei settori che hanno più necessità di intervento di altri, non che altri non sarebbero anche loro meritevoli, ma lo sono di meno perché ci sono dei settori in cui le aziende possono essere finanziate con strumenti diversi rispetto allo sviluppo rurale, per esempio; b) all'interno dei settori favorire temi specifici se tali temi sono stati individuati nell'analisi fatta per la stesura del Programma. La Commissione non è affatto d'accordo con la riduzione del punteggio proposta per il targeting settoriale anche perché è uno dei criteri validi legati all'analisi di contesto del Programma. Anche sulla riduzione del peso assegnato al principio dimensione economica la Commissione esprime il suo disaccordo.

Lombardo: continua la disamina del documento criteri passando al principio n 5 “caratteristiche tecniche economiche del progetto”. Propone di aumentare a 30 il peso del principio. Il criterio associato è stato elaborato in maniera tale da evitare che ci fosse una realizzazione di progetti economicamente poco sostenibili per le condizioni nelle quali si trova l'azienda. Per quanto il principio n 8 “investimenti strategici”, in relazione alle osservazioni della Commissione specifica che il punto relativo all'adeguamento degli standard va inteso in relazione non a standard di legge ma a standard commerciali specifici per alcuni mercati. Riguardo all'osservazione sempre della Commissione sugli standard imposti dai Reg 1185 e 1189 del 2015 si tratta di standard obbligatori a partire dal 2020 e pertanto fino ad allora utilizzabili come criteri di premialità.

Grasso: puntualizza che per la CIA è importante: premiare chi si presenta in forma aggregata, va quindi aggiunto un punteggio specifico; il target settoriale come proposto non è condivisibile perché rischia, come è accaduto nella scorsa programmazione, di tagliare fuori realtà aziendali virtuose ma non legate alla filiere ed ai territori proposti. Propone di rivedere la segmentazione proposta nel criterio di selezione.

Ciampoli: precisa che concettualmente lo strumento legato al targeting settoriale è

senz'altro condivisibile. Quello che non si condivide è il percorso con cui si sono definite nel PSR le filiere da premiare che esclude vere eccellenze dell'agricoltura campana. Lamenta che la versione approvata del PSR, in cui si individuano le filiere, è stata portata a conoscenza della sua Organizzazione solo dopo l'approvazione e a ridosso del Comitato. Il vero problema è che non si è avuto modo di approfondire e valutare quali debbano essere le filiere da inserire nel criterio e con quali pesi. La proposta di ridimensionare il peso del target settoriale, precisa, è un modo di mitigare il problema perché c'è un problema serio su quelle che sono le filiere, indipendentemente dalla qualità del progetto. Ribadisce che il problema quindi non è il principio targeting settoriale ma il modo con cui questo è stato esplicitato scegliendo solo alcune filiere in determinate aree pur sottolineando che la scelta e l'approvazione di criteri è una responsabilità che spetta all'Autorità di Gestione, come bene ha sottolineato il rappresentante della Commissione. In ogni caso precisa che la sua Organizzazione dissente rispetto questo tipo di scelta, perché ci sono delle filiere importanti, rappresentative che potrebbero portare sviluppo non prese in considerazione.

Di Palma: sottolinea che l'individuazione dei criteri di selezione, ed in particolare del targeting settoriale combinata all'applicazione di soglie di accesso, così come sono stati proposti non riescono effettivamente a tradurre quelle che sono le indicazioni e gli obiettivi presenti all'interno del PSR. Vi è il rischio che dei comparti produttivi possano essere completamente esclusi

Troianiello: Rileva che se tra gli obiettivi di misura vi è il favorire l'affermazione di una agricoltura forte, giovane e competitiva, la riduzione del punteggio proprio sulle requisiti dell'età anagrafica sembra in contrasto con l'obiettivo stesso. Sollecita un riscontro alla richiesta di inserire un punteggio specifico, anche minimo, per quanto riguarda una imprenditoria agricola femminile.

Melluso: sottolinea che dalla lettura delle 91 pagine del documento di lavoro per i criteri di selezione non viene menzionata la parola consumatori, e non viene menzionata la parola trasparenza. Sollecita una maggiore attenzione a queste problematiche che hanno pari dignità rispetto a coesione, ricaduta sociale, partecipazione di migranti, cooperazione, impatto ambientale visto anche quello che sta succedendo in ambito nazionale per quanto riguarda le vicende dell'agroalimentare vedasi lo scandalo olio di oliva. Porta a conoscenza

del tavolo che la riunione annuale al CNCU, il Consiglio Nazionale Consumatori Utenti, ha avuto ad oggetto proprio le politiche dell'alimentazione, del cibo, e purtroppo non ha visto tra i partecipanti la Regione Campania.

Danise: propone, alla luce delle considerazioni svolte, di revisionare il documento attraverso una prima fissazione concertata del peso del principio di selezione. Successivamente, trovato l'accordo sul peso dei principi, passare alla discussione sul peso dei criteri laddove ci sono delle osservazioni.

Diasco: raccoglie la proposta e propone di aggiornare i lavori dopo la colazione di lavoro. Alla ripresa dei lavori propone di procedere secondo quanto proposto da Danise ovvero alla disamina e attribuzione per la 4.1.1 prima dei pesi relativi ai principi per poi passare ai criteri che sostanziano il singolo principio. Chiede a Lombardo di riepilogare le proposte sui pesi dei principi discusse in mattinata.

Lombardo: Riepiloga i pesi per principio: tipologia del richiedente la nuova proposta è 10; Localizzazione geografica 5; Targeting settoriale 5; Dimensione economica dell'azienda 5; Caratteristiche tecniche e economiche del progetto 30; Introduzione di macchine innovative 15; Miglioramento della qualità 10; Investimenti strategici 20.

Colleruoli: Per la tipologia del richiedente si concorda con un peso 10. Per la localizzazione si concorda con 5 punti a condizione che nel successivo principio targeting settoriale i punti siano portati ad almeno 10 punti ripristinando il valore della proposta iniziale contenuta nel documento di lavoro. Per quanto riguarda invece la dimensione economica dell'azienda, non si concorda con la riduzione da 15 a 5, perché a giudizio della Commissione questo è uno dei criteri più importanti. Deve essere adeguato all'obiettivo di favorire le aziende suscettibili di diventare più competitive e quindi che hanno un maggior fabbisogno di intervento pubblico.

Per le caratteristiche tecniche ed economiche del progetto andava bene anche 20. Trenta punti sono eccessivi. Peraltro ci sono dei criteri corretti ma comunque meno coerenti con l'obiettivo definito dal principio di selezione, per esempio l'adesione al piano assicurativo agricolo che dà comunque un punteggio molto elevato. Sul principio numero 6, ritiene possa andar bene il 15 proposto. Aggiunge che è importante far partire un primo bando al più presto. Dall'esito del primo bando si potrà capire se i criteri hanno funzionato rispetto

agli obiettivi del programma, e di conseguenza l'autorità di gestione potrà rivederli in funzione di quelle che sono le maggiori aderenze al programma nel presupposto che, avendo ogni anno almeno un bando, i potenziali beneficiari potranno avere più possibilità nei bandi successivi.

Di Palma: sottolinea ancora una volta che partire con dei bandi che possono a priori escludere dei settori, visti i criteri di selezione proposti, sembra una scelta non condivisibile. Sarebbe opportuno avere più tempo per rivedere la possibilità di parametrare i pesi e rimandare l'approvazione in un Comitato di Sorveglianza a gennaio.

Danise: chiede se la proposta di Confagricoltura è quella di approvare in questo comitato i pesi, quindi i principi, mentre rimandare al comitato successivo le declinazioni all'interno dei principi.

Di Palma: ribadisce che è una questione di strategia, i pesi chiaramente stanno all'interno alla strategia nel momento in cui non si condivide la strategia anche l'attribuzione dei pesi risulta essere difficile. Corriamo il rischio di individuare delle strategie, esplicitando pesi dei principi e criteri di selezione, che non condividiamo rispetto al target aziendale da raggiungere. Rispetto agli otto principi della 4.1.1, tutto ciò che è competitività e che è sviluppo aziendale e che rafforza il rapporto con il mercato è sicuramente condivisibile; tutto ciò che invece è orientato ad aziende piccole, disaggregate e non orientate al mercato non è condivisibile.

Danise: precisa che la strategia è dettata dal programma e quindi non è questa la sede nella quale possiamo immaginare di rivedere la strategia del programma. La strategia potrebbe essere anche modificata, aggiustata, sistemata ma con una modifica al programma che sicuramente non potrà avvenire prima della metà dell'anno prossimo. È opportuno quindi, aprire i bandi nel più breve tempo possibile per cui i pesi dei principi devono essere definiti in questa sede.

Grasso: Ritiene che non debba essere persa l'opportunità di partire il prima possibile con i bandi. Propone di rimandare l'approvazione dei criteri ad un comitato da tenersi a gennaio. Nel tempo intercorrente deve proseguire il lavoro il confronto attraverso *focus* specifici coinvolgendo le parti economico-sociali, sia per definire i criteri che per lavorare

alla stesura dei bandi.

Danise: Ritene che i principi e i criteri di selezione vanno definiti in questo Comitato. trovando una soluzione in quanto le posizioni non sembrano molto lontane.

Ciampoli: concorda sul fatto che i criteri vanno approvati. Non ritiene condivisibile l'approvazione dei principi e rimandare la definizione dei criteri. Rispetto alle proposte fatte sui criteri non ritiene ci siano elementi di accettabilità rispetto ad alcune questioni. Evidenzia che l'Autorità di Gestione nell'ambito delle sue prerogative, così come nella scrittura del PSR, può decidere come meglio ritiene. Come organizzazione non ritiene che si possa sostenere l'attuale impostazione di alcuni criteri, ad esempio il targeting settoriale, che a suo giudizio penalizza le imprese Coldiretti. Vi sono delle scelte nette che riguardano in maniera molto precisa alcuni settori escludendone degli altri e su questo il margine di trattativa è assai ridotto. Ferma restando la nostra posizione ribadisce che se l'autorità di gestione ritiene di confermare le scelte fatte può senz'altro farlo essendo solo sua la responsabilità finale dell'approvazione dei criteri di selezione.

Colleruoli: Ribadisce che l'autorità di gestione approva i criteri di selezione, il comitato dà tutt'al più un parere. I quattro mesi per l'approvazione dei criteri vanno rispettati per tutte le misure ivi compresi per questa misura. Su questa misura, comunque sia, i tre criteri più importanti per la Commissione sono quello territoriale, settoriale e strutturale che devono avere un peso significativo. La Commissione non sarà mai d'accordo ad annullare nessuno di questi tre criteri assegnando loro un peso non significativo. La Commissione è ferma su questo punto e disponibile anche a fare delle osservazioni formali. Premiare tutti i settori significa non dare priorità a nessuno e questo la Commissione non l'accetterà mai; così come non accetterà mai che non ci sia un target di tipo dimensionale e strutturale perché negli aiuti agli investimenti delle imprese dare aiuti alle imprese più grandi significa aumentare al 99% l'effetto peso morto, significa che quell'investimento l'azienda grande l'avrebbe fatto indipendentemente dal supporto pubblico e quindi non si vede perché debba essere sostenuto. Si deve intervenire con un target ben preciso sulle strutture, questo è scritto nell'accordo di partenariato, l'Italia deve favorire quelle imprese suscettibili di diventare competitive.

Melluso: Fa presente che alla pagina 15 del Programma è descritto l'obiettivo di migliorare la logistica ed i canali commerciali e la sensibilizzazione dei consumatori alla qualità di prodotto sul mercato. Chiede perché poi non viene riportato nei criteri di questa misura.

Danise: Precisa che la 4.1.1 non è la principale misura per affrontare le tematiche dei consumatori anche se riserva molta attenzione nei criteri alla qualità dei prodotti, ai marchi, alla qualità ambientale, tutto quanto, questo rivolto proprio ai consumatori, alla trasparenza verso i consumatori.

Diasco: Propone di approvare i principi ed i criteri della 4.1.1. così come proposti e discussi sulla base anche delle indicazioni fornite dalla Commissione e chiede a Lombardo di riepilogare quanto la Regione ha proposto.

Lombardo:

Principio 1 tipologia del richiedente peso 10, ratio favorire i giovani.

Principio 2 localizzazione geografica si conferma peso 5 come proposto inizialmente.

Principio 3 targeting settoriale peso 10 – le filiere sono quelle che indicate nel documento di lavoro proposto al CdS.

Principio 4 dimensione economica peso 10;

Principio 5 caratteristiche tecniche ed economiche del progetto peso 20;

Principio 6 introduzione di macchine innovative peso 15;

Principio 7 miglioramento della qualità peso 10;

Principio 8 investimenti strategici peso 20.

Per quanto riguarda il principio dimensione economica dell'azienda le classi sono ridotte a tre: dalla classe fino a 60.000, da 60.000 a 100.000 e superiore a 100.000 per le macro area A e B, e le macro aree C e D inferiore a 40.000, da 40.000 a 100.000 e superiore a 100.000. I punteggi assegnabili per classe proposti sono: 10,5,0.

Il principio di selezione caratteristiche tecniche e economiche del progetto conferma i 20 punti riportati nel documento di lavoro: 15 punti massimo riguardo alla sostenibilità

economica e 5 punti per l'adesione al piano assicurativo.

Il principio macchine innovative va aumentato a 15, rispetto alla proposta originale, il peso. Alla declaratoria del principio macchine innovative punto b) si aggiungono le attrezzature per il migliore utilizzo dei prodotti fitosanitari. Vengono assegnati quattro punti alla lettera a; sette alla lettera b e quattro alla lettera c.

Il principio miglioramento della qualità delle produzioni vede aumentato a 10 il peso: 3 punti per le produzioni di DOP, IGP ecc, 5 per le produzioni biologiche e 2 per le produzioni che hanno altri tipi di certificazione.

Per il principio investimenti strategici si inserisce nella declaratoria del secondo criterio, quello indicato con punteggio 6, il riferimento agli investimenti necessari ad adeguare le produzioni, alle migliori condizioni per la presentazione dell'offerta e si inserisce anche un richiamo alle imprese che introducono innovazioni organizzative quindi imprese associate.

Diasco: Ritene approvati per l'AdG i criteri di selezione così come riportati in allegato. Si passa alla discussione dei criteri della 4.1.2.

Criteri 4.1.2

Lombardo: Ricorda che la 4.1.2 è una tipologia di intervento analoga alla 4.1.1 ma riservata a coloro che hanno accesso alla 6.1.1. Infatti, i beneficiari della misura sono: *Giovani agricoltori di età non superiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda (articolo 2 lettera n) del Reg. UE 1305/2013) e ricevono il premio di cui alla tipologia di intervento 6.1.1.* Gli interventi ammessi sono analoghi alla 4.1.1 e così anche i principi, ad esclusione della tipologia di richiedente, ed i criteri di selezione. Propone di modificare i pesi ed i criteri in relazione a quanto stabilito nella 4.1.1.

Diasco: Chiede se il Comitato concorda e non ricevendo alcuna osservazione ritiene approvata la proposta che si allega al presente verbale. Inizia poi l'analisi della misura 5 e chiede se ci sono osservazioni in merito alla 5.1.1.a

Criteri 5.1.1 azione a) – b)

Carbonelli: Relativamente alla misura 5 sottolinea che le osservazioni fatte dalla Coldiretti sono già tutte inserite nel documento consegnato all'AdG. La proposta più rilevante è quella di inserire un nuovo criterio di selezione relativo alle caratteristiche del progetto di ricostruzione, probabilmente si potrebbe inserire nel principio 4 (dimensione economica dell'intervento), ovviamente aumentandone il peso.

Carella: fa presente che bisogna stare attenti ad introdurre elementi che si possano valutare all'atto della presentazione.

Colleluori: ribadisce che i principi di selezione sono fissati dal programma ed una loro modifica richiede una modifica al programma. All'interno di un principio di selezione può essere introdotto un nuovo criterio purchè sia pertinente con il principio, non si possono inserire criteri che nulla hanno in comune con il principio.

Lombardo: Propone di inserire nel principio 4 un ulteriore criterio, in analogia con la misura 4.1.1, che tenga conto della sostenibilità economica del progetto.

Carbonelli: Altra proposta della Coldiretti è di ridurre il peso del principio n. 1 "maggiore rischio" da 40 a 25 al fine di aumentare il peso da attribuire al principio n. 4 per introdurre il criterio "caratteristiche del progetto". Propone di inserire il criterio nel principio n. 4 e attribuire allo stesso 35 punti e quindi innalzare a 45 punti il quarto principio; per riequilibrare questo 45 si dovrebbe ridurre i pesi degli altri principi, questa è la ratio.

Colleluori: ribadisce che "caratteristiche del progetto" non è coerente con il principio "dimensione economica". Inoltre ritiene che la compensazione tra maggiore rischio e caratteristiche del progetto non risponde alle finalità della selezione a meno che le

caratteristiche del progetto non vengano valutate in funzione dell'abbassamento del rischio. Si vuole capire, quando si parla di caratteristiche del progetto, qual è il legame fra caratteristiche del progetto e l'obiettivo di ridurre il rischio perché dire caratteristiche del progetto non significa niente, se non si prevede un indicatore che definisca la possibilità di raggiungere questo obiettivo. Se è legato al fatto che il progetto consente di affrontare meglio un rischio ok, perché sennò non si capisce la ratio.

Sul criterio economicità del progetto esprime forti dubbi sulla validità del criterio nell'ambito di questa tipologia di intervento, in cui bisogna mettere in campo azioni per prevenire il rischio e quindi sganciato da un criterio di economicità, come testimonia anche il fatto che l'intensità di aiuto concessa è ben superiore a quella degli investimenti aziendali. Ribadisce che il principio non esiste e quindi non vale la pena soffermarsi oltre.

Danise : riassume che sicuramente la presenza di un principio specifico, in maniera puntuale che possa raccogliere quelle che sono le perplessità della Coldiretti non c'è in questo momento nella scheda di misura, e sicuramente per poter fare ciò si deve andare incontro a una modifica e questo potrebbe essere un impegno da assumere nel senso che con la prossima modifica si cercherà di individuare il principio, di dettagliare meglio il principio che vada in linea con gli obiettivi della misura.

Nel frattempo si propone comunque di inserire un criterio relativo alla sostenibilità dell'investimento nel principio di selezione n. 4 rimodulando il tutto nel seguente modo:

P1 il peso resta confermato a 40

P2 si passa da 28 a 20

P3 si passa da 20 a 15

P4 si passa da 12 a 25, con l'inserimento del criterio sulla sostenibilità.

Diasco: Ritene approvati per l'AdG i criteri di selezione della 5.1.1 A così come riportati in allegato. Passa alla discussione dei criteri della 5.1.1 B chiedendo se ci sono osservazioni. Constatata l'assenza di osservazioni i criteri si ritengono approvati così come riportati in allegato. Si passa alla discussione dei criteri della 5.2.1.

Criteri 5.2.1

Carbonelli: Sottolinea che nel principio numero 2, relativo al maggior valore del potenziale produttivo danneggiato, si prevede di utilizzare quale parametro di riferimento la produzione lorda vendibile. Secondo Coldiretti tale parametro non corrisponde alle disposizioni del regolamento 1305 del 2013 in quanto questo fa riferimento al potenziale produttivo danneggiato che non è misurato dalla produzione vendibile. Anche per questa tipologia si era pensato di proporre l'inserimento di un criterio che riguardasse le caratteristiche del progetto di ripristino anche se analogamente alla 5.1.1 az a) il principio dovrebbe essere inserito con una modifica del Programma.

Colleluori: concorda sul fatto che la Produzione vendibile non sia appropriata per questa tipologia.

Diasco: raccoglie le sollecitazioni pervenute e propone di valutare il potenziale produttivo con un altro indicatore legato al potenziale produttivo danneggiato. I criteri vengono approvati così come riportato in allegato. Si passa alla discussione dei criteri della 6.1.1.

Criteri 6.1.1

Colleluori: ricorda che la Commissione ha formulato due osservazioni. La prima si riferisce al principio 1 "Titolo di studio" dove vengono proposti punteggi significativi anche a titoli di studio poco pertinenti con l'esercizio dell'attività agricola. Allo stesso modo invita a verificare l'attribuzione del punteggio, che appare eccessivo, per chi possiede una qualifica professionale che di fatto è un requisito di ammissione nel senso che può essere pre posseduta o acquistata nei tre anni successivi alla decisione di concessione dell'aiuto. L'altra osservazione si riferisce al principio numero 2 "ubicazione dell'azienda", per il quale il punteggio assegnato sia significativamente molto basso in relazione al fatto che l'obiettivo della misura è anche quello di mantenere, di ringiovanire i conduttori dell'azienda agricola, soprattutto nelle aree più difficili dove è più difficile che un giovane vada ad insediarsi e dove è più importante che ci sia questo ringiovanimento. Infine invita a rivedere, in aumento, il punteggio assegnato al biologico.

Carbonelli: chiede di chiarire il collegamento tra la misura 6.1.1. e 4.1.2 da esplicitare nei criteri di selezione. Concorda con Colleluori sull'eccessivo punteggio per alcuni titoli di studio con una riduzione del peso del principio da 30 a 15. Sull'ubicazione dell'azienda chiede di incrementare il punteggio. Per quanto riguarda l'adesione al piano assicurativo, sarebbe opportuno aumentare il punteggio. Anche sul biologico si chiede di aumentare il punteggio.

Di Palma: In riferimento al peso del titolo di studio si concorda di diminuire il punteggio legato ad altro titolo universitario e si propone di valutare un'eventuale formazione manageriale all'interno della formazione del giovane che si vuole insediare, perché questo potrebbe aiutare eventualmente una gestione più corretta nei rapporti con il mercato. In aggiunta si propone anche di inserire una premialità per la formazione continua da svolgersi nell'arco del periodo di realizzazione del progetto aziendale. Per quanto riguarda l'ubicazione aziendale si ritiene di non aumentare il punteggio. Per la dimensione aziendale fa riferimento alla superficie e non al valore della produzione anche se misurato con la Produzione Standard. Per quanto riguarda l'adesione al piano assicurativo, visti i problemi che sta vivendo la Campania, sarebbe opportuno aumentare il punteggio analogamente a quanto è stato fatto anche per le altre misure dove era prevista quest'opportunità. Sul biologico si concorda con i 4 punti assegnati. Richiede degli approfondimenti con il principio 6.

Lombardo: Specifica che i beneficiari della 4.1.2 possono essere solo quelli che fanno il primo insediamento a titolo della 6.1.1. Si tratta di un criterio di ammissibilità. Per poter far operare contemporaneamente e sinergicamente le misure si dovrà probabilmente operare una modifica del programma. Concorda con la Commissione sull'incremento del peso dal principio 2 e propone di portarlo a 10. Propone di: ridurre il peso del titolo di studio da 30 a 15, di elevare da 1 a 10 il peso del principio 4.

Colleruoli: relativamente al legame tra 6.1.1 e 4.1.2 sembra chiarito che per partecipare alla 4.1.2 bisogna essere insediati ai sensi della 6.1.1. Ciò significa che non necessariamente chi vuole insediarsi deve per forza fare la 4.1.2 ma può accedere solo alla 6.1.1. Sarebbe però opportuno per la 6.1.1 prevedere una premialità per chi partecipa anche alla 4.1.2.

Danise: Propone di inserire un criterio di premialità nell'ambito del principio numero 6 che premi chi acceda alla 4.1.2. riducendo il peso del titolo di studio. Anche il biologico potrebbe essere aumentato a 10 punti. Riepiloga i pesi da dare ai principi secondo quanto emerso dalle varie osservazioni. Titolo di studio da 30 a 15; 'ubicazione azienda abbiamo da 5 a 10; la dimensione aziendale si riduce da 20 a 10; l'adesione al piano assicurativo da 1 a 10 e; aziende ad indirizzo biologico da 4 viene aumentato a 10; il principio n 6 dimensione economica da 40 a 45

Colleluori: Osserva che, in relazione al principio di selezione 5, un primo insediato in una azienda già biologica dovrebbe ricevere un punteggio inferiore ad un primo insediato che nel suo piano aziendale inizia la conversione al biologico.

Danise: Accoglie la proposta di Colleluori proponendo di ripartire il punteggio tra aziende già biologiche ed aziende in conversione.

Grasso: esprime perplessità sulla suddivisione del punteggio al biologico tra conversione e mantenimento del biologico.

Danise: Propone di approfondire i diversi punteggi assegnati all'interno del principio di selezione n 1.

Grasso: propone di eliminare il punteggio associato ai corsi di formazione in quanto trattasi di criterio di ammissibilità.

Lombardo: ribadisce che si intende premiare chi già al momento dell'insediamento già possiede un attestato capacità professionale pur potendola conseguire nei 36 mesi successivi. Riassume i punteggi del criterio:

Laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, ovvero laurea in medicina veterinaria per le sole aziende ad indirizzo zootecnico 15 punti

Diploma di scuola secondaria ad indirizzo agrario 10 punti

Diploma di laurea o laurea in materia economico- finanziaria punti 5

Altro titolo universitario punti 3

frequenza con profitto corso di formazione in agricoltura
della durata minima di 100 ore organizzato dalla Regione Campania punti 2

Altri titoli punti 0

Colleruoli: invita a riflettere sul punteggio relativo al piano assicurativo nazionale e sul fatto che esso impone per l'adesione l'assicurazione su almeno tre calamità.

Carbonelli: Ritiene che il punteggio non vada ridotto al fine di stimolare ad assicurarsi per recuperare un gap rispetto ad altre regioni. Con questa forma di incentivo possiamo colmarlo quel gap, che è un fatto culturale.

Diasco: raccoglie le sollecitazioni pervenute e propone l'approvazione dei criteri della misura 6.1.1 così come riportato in allegato. Si passa alla discussione dei criteri della 19.

Criteri 19

Colleruoli: Inizia con un'osservazione di carattere generale su tutta la misura 19. Ritiene ci siano stati dei malintesi in fase di costruzione del Programma sulle modalità operative con cui le varie operazioni della 19 saranno attuate. La 19.1 è un'operazione che riguarda degli interventi di animazione dei nuovi territori che non hanno avuto la possibilità in passato di fruire degli interventi leader; quindi non si tratta di selezionare dei gruppi di azione ma di selezionare delle proposte fatte da degli operatori pubblici e privati su un territorio per fare quelle attività di animazione, formazione quali previste dal supporto preparatorio del leader, indipendentemente poi dal fatto che quella iniziativa dia luogo a un gruppo di azione locale e a un intervento cofinanziato nell'ambito della 19.2, della 19.3 e 19.4. I criteri di selezione della 19.1 devono essere rivisti alla luce di queste considerazioni. Per quanto riguarda la 19.2, la 19.3 e la 19.4 trattandosi della selezione dei gruppi di azione locale e dei loro piani di sviluppo locale, ivi compresi gli interventi o le proposte progettuali di cooperazione inter-territoriale e transnazionale, ovvero 19.3, si dovrebbe procedere con un bando unico che consiste nella selezione del gruppo di azione locale e contemporaneamente della proposta progettuale di piano di sviluppo locale. Rispetto ai criteri proposti per la 19.1 - sostegno preparatorio - quando si fa riferimento alle caratteristiche dell'ambito territoriale l'AdG propone un criterio che fa riferimento

alla maggiore superficie del GAL premiando la maggiore superficie in quanto consentirebbe una maggiore concentrazione. In questo caso il Gal non è ancora costituito e non sembra logico il legame tra superfici e la concentrazione. Stesso discorso vale per l'omogeneità territoriale. Anche per il principio n 2 ci si riferisce ad un Gal già costituito che invece non è l'oggetto della 19.1. Sempre nel principio 2 il criterio capacità di evitare conflitti d'interesse segnala che trattasi di un obbligo; andrebbe quindi riformulato premiando le migliori soluzioni organizzative per evitare in modo più efficace l'insorgere di possibili conflitti di interesse.

Carella: chiarisce che il malinteso esposto dalla Commissione è nato perché l'AdG, vista l'esperienza del PSR 2007/2013, intendeva aprire un unico bando per accelerare al massimo i tempi per cercare di recuperare e superare il limite che c'è stato nella attuazione del programma Leader. A seguito delle indicazioni della Commissione si intende aprire un unico bando dando tempistiche diverse per la 19.1 e per la 19.2, 3 e 4 .

Colleluori: Precisa che sarebbe opportuno che i bandi della 19.2.3-4 fossero aperti successivamente alla 19.1 allo scopo di consentire ai nuovi Gal di partecipare.

Carella: propone la seguente riformulazione al principio 1, laddove è scritto maggiore è la superficie per GAL maggiore sarà la concentrazione, *-maggiore è la superficie territoriale maggiore sarà la concentrazione in modo da dare l'opportunità a ogni singolo GAL di spingere per una maggior aggregazioni territoriale ed avere a disposizione una maggiore massa critica in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura -* in modo da esplicitare quella maggiore concentrazione che giustamente sembrava non chiara.

Per quanto riguarda l'omogeneità territoriale propone di inserire nella colonna collegamento logico al principio di selezione: *la maggiore omogeneità territoriale consente anche una maggiore interconnessione degli ambiti tematici scelti dal GAL.*

Per il principio di selezione 2 si propone di riformularlo in “proposta di organizzazione del partenariato” nella prima modifica utile del Programma.

Colelluori: ribadisce che i criteri proposti dall'AdG non sono pertinenti nella fase di operatività della 19.1. Ad esempio se il Gal non è costituito non può essere valutato sulla composizione del consiglio di amministrazione. Il principio di selezione 2 va riscritto con

l'ottica propria alla misura 19.1, vanno individuati dei criteri coerenti con il fatto che il Gal ancora non è costituito.

Carbonelli: Sulla 19.1.1 propone di inserire all'interno del principio caratteristiche del partenariato e organizzazione del GAL un criterio di selezione denominato animazione locale e qualità della progettazione locale, al fine di premiare la esperienze passate con le quali i partenariati hanno dato vita alle attività di animazione e di consultazione.

Colleruoli: ribadisce nuovamente che la 19.1 è destinata ai territori che non hanno esperienza, territori nuovi sui quali bisogna arrivare a fare un'analisi, a capire se è possibile implementare l'approccio leader anche per arrivare alla conclusione, dopo aver finanziato questo progetto di animazione, che in quella zona non ci sono i presupposti, non tutti i territori danno luogo ad un gruppo di azione che sarà finanziato sulla 19.2, 3 e 4.

Grasso: chiede se un Gal già esistente inglobando nuovi territori, magari contigui, può accedere per l'animazione su questi ultimi alla 19.1

Colleruoli: Su questa possibilità il regolamento non è esplicito. In linea di principio solo i nuovi GAL di nuova costituzione accedono alla 19.1 perché un "vecchio" GAL si allarga su un nuovo territorio ha già sufficiente esperienza e capacità per intervenire. Si impegna ad approfondire la tematica.

Ciarleglio: propone di aumentare il punteggio del tasso di spopolamento, sul principio 1, a scapito del criterio superficie.

Carbonelli: propone di inserire all'interno di questo principio, il numero 2, un criterio che tenga conto della rilevanza delle parti economiche e sociali misurata attraverso il numero di imprese iscritte alla camera di commercio per singola associazione/organizzazione presente.

Carella: concorda in linea di principio sull'importanza del criterio di rappresentatività delle componenti economiche e sociali ma il modo di misurarla, attraverso il numero di imprese iscritte alla CCIAA, non sembra condivisibile in quanto potrebbe sfavorire quei

territori in cui il numero di imprese iscritte è minore ma potrebbero essere proprio i territori più bisognosi di un intervento LEADER

Grasso: Per quanto riguarda la proposta circa il livello di rappresentatività propone di prendere in considerazione nella declaratoria elementi che possano far valutare in prospettiva la governance del futuro Gal che deve essere forte, solida e avere grandi competenze. L'AdG dovrebbe definire meglio la declaratoria per poter valutare la solidità della *governance* che potrebbe essere legata non solo al numero di soggetti ma alla qualità ad esempio alcune organizzazioni/associazioni locali possono qualificare meglio il costituendo Gal rispetto ad associazioni/organizzazioni di livello nazionale. Sul criterio consiglio di amministrazione propone di eliminarlo in quanto il Gal non esiste ancora quando si accede alla 19.1

Carella: riferisce, in merito alla rappresentatività, che il Reg (UE) 240/2014 dà precise indicazioni. Tale regolamento non stabilisce una gerarchia tra le diverse rappresentanze. Per questo l'AdG ha costruito il criterio sulla numerosità all'interno delle tre componenti (parti economico-sociali, società civile e pubblica).

Petkov: Ricorda che si stanno trattando i criteri della misura 19.1 che riguarda il sostegno preparatorio, che è una fase che precede la costituzione del GAL. Per cui in questa fase i criteri vanno basati su una previsione non potendo misurare alcuni parametri (es. n aziende iscritte alla CCIAA afferenti ad un partner) e quindi l'insieme dei criteri della 19.1 va completamente rivisto.

Cacace: chiede di conoscere come è calcolata la percentuale relativa al criterio Omogeneità territoriale. Se questa è calcolata sul numero di comuni e considerato che le aree di pianura sono escluse dalle aree ammissibili leader non potrà mai essere assegnato punteggio 0. Sul criterio maggiori fabbisogni del territorio propone di aumentare i punti attribuibili a questo criterio.

Colleruoli: ribadendo che l'attuale proposta dei criteri della misura 19.1 è il frutto di una serie di malintesi in fase di costruzione del Programma propone all'AdG di procedere alla

revisione di criteri pertinenti, fermo restando che i principi di selezione sono fissati dal Programma, anche se questo è suscettibile di modifica. Tale proposta potrà essere inviata in procedura scritta al Comitato di sorveglianza.

Diasco: in qualità di AdG accoglie la proposta della Commissione.

Colleruoli: Sulla 19.3 - principio di selezione numero 1 coerenza rispetto alle strategie perseguite nella strategia di sviluppo locale- espone le sue perplessità in merito alla definizione del criterio laddove si attribuiscono dei punteggi facendo riferimento solo al numero dei fabbisogni e non alla rilevanza degli stessi. Infatti, i fabbisogni possono non essere uguali. Nell'analisi si possono individuare più fabbisogni ma alcuni sono ritenuti prioritari rispetto ad altri.

Carbonelli: propone di aumentare il peso del principio numero 1

Ciarleglio: mette in evidenza che al principio n 2 -livello progettuale, viene attribuito un punteggio con un peso non secondario 25 punti. Nella declaratoria si pone l'accento per l'attribuzione del punteggio su progetti relativi a nuovi temi non precedentemente affrontati in termini di cooperazione leader o rivolti ad individuare, applicare, estendere o valorizzare risultati e buone pratiche disponibili. Ritene che questo approccio sia troppo vincolante. Infatti, vi può essere un progetto non necessariamente nuovo ma che risponde in maniera puntuale e specifica rispetto al dato di cooperazione alle esigenze di quel dato territorio.

Colleruoli: Sottolinea che nella 19.3 non sono oggetto di selezione i progetti di cooperazione ma i piani di sviluppo locale che comprendono tutto l'intervento leader e anche quella piccola parte che riguarda la cooperazione. Infatti, andrà fatto un unico bando che riguarda la selezione della strategia proposta. Quindi non ha senso discutere di criteri specifici per la cooperazione; si selezionano i Gal e i piano di sviluppo locale che comprendono anche la parte cooperazione non i singoli progetti di cooperazione. Infatti il PSR Campania ha scelto che la cooperazione stia dentro al piano di sviluppo locale e non che sia la regione con un suo bando specifico a scegliere i progetti di cooperazione. Anche l'articolazione dei criteri della 19.4 per la parte di gestione va riorganizzata in questo senso.

Carella: precisa che l'impostazione dei criteri è il frutto delle schede di misura concertate ed approvate nel Programma

Colleruoli: Precisa che se vi è stato un errore nel programma nella strutturazione delle schede della misura 19 ciò non può condizionare una strutturazione errata dei criteri della misura 19 che diverrebbe ingestibile. Se del caso si provvede ad una modifica del Programma.

Carella: pone in evidenza che dovendo aspettare la modifica del Programma si potrebbero avere ritardi notevoli per l'apertura dei bandi della misura 19

Colleruoli: evidenzia che la modifica è necessaria e sarà proposta appena possibile ma nel frattempo si può lavorare, definendo in modo corretto i criteri di selezione e lanciando i bandi su riserva. Propone analogamente alla 19.1 e per tutta la misura 19 di rimandare l'approvazione con procedura scritta da sottoporre al Comitato una volta che l'AdG ha rivisto tutti i criteri della misura.

Diasco: accoglie la proposta di Colleluori e passa la parola alla dott.ssa Passari

7. Informativa su attività di comunicazione e informazione del PSR Campania 2014-2020

Passari: ribadisce che è il Comitato ad approvare la strategia di comunicazione e a valutarne l'attuazione. Tale approvazione dovrà avvenire entro sei mesi dall'adozione del Programma. L'obiettivo principale del piano di comunicazione è comunicare in modo tempestivo e capillare non solo le opportunità di finanziamento ma anche le procedure di accesso ai beneficiari anche al fine di ridurre il tasso di errore per un uso più efficace ed efficiente dei fondi ma anche veicolare l'aspetto valoriale che il programma di sviluppo rurale porta ai cittadini della Campania. La definizione delle linee strategiche è stata effettuata attraverso l'analisi e la valutazione del piano di comunicazione del PSR 2007/2013. Tale valutazione è stata realizzata mettendo insieme una serie di iniziative. Da un lato i giudizi del valutatore indipendente affiancati da focus specifici con le

organizzazioni professionali, con i beneficiari pubblici- fondamentalmente i comuni- con i referenti di misura, quindi interno, con gli ordini, e i collegi e si è realizzato on-line un questionario con un focus group di esperti e di società di comunicazione. Accanto ai *focus* sono stati realizzati questionari di gradimento, interviste telefoniche ad oltre 400 tra beneficiari pubblici e privati del PSR, sono state condotte delle analisi qualitative nell'ambito della mostra GNAM-l'agricoltura in “Campania conta” intervistando studenti e insegnanti che nel complesso hanno evidenziato un grado di conoscenza del Programma medio-alto. Da queste analisi sono emersi suggerimenti molto concreti come ad esempio quello di non riferirsi a solo mezzo tradizionale della televisione ma di utilizzare anche grandi HUB, quali stazioni ferroviarie e metropolitane, aeroporti con la possibilità di mandare in loop spot e messaggi oltre al suggerimento di utilizzare anche i nuovi mezzi di comunicazione sociale social network, i blog. In definitiva è stato rilevata una richiesta esplicita di un maggior utilizzo degli strumenti di comunicazione più *virali* ma senza abbandonare i vecchi strumenti di comunicazione in considerazione del fatto che in molte aree interne l'accesso alle tecnologie è ancora limitato e quindi l'uso anche di strumenti più tradizionali, cartacei e di incontri divulgativi può avere ancora un peso.

È emersa anche la necessità di implementare e potenziare la comunicazione interna e di essere comunque in generale più vicini al beneficiario, cioè trovare modi attraverso APP, SMS, e-mail per tenere sempre costantemente informato anche il potenziale beneficiario sui tempi e sulle procedure e sull'approvazione delle istanze anche in un'ottica di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Le attività finora realizzate sono state finalizzate alla definizione del logo attraverso un una selezione di gradimento pubblica on-line.

Non essendoci null'altro da discutere la seduta del Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2014 -2020 viene sciolta alle ore 17:30.

14 dicembre 2015

Allegati:

regolamento di funzionamento del Comitato di Sorveglianza 14/20

contributo fatto pervenire dalla Coldiretti

criteri di selezione delle tipologie 4.1.1 , 4.12, 511-a,b, 521,611

contributo fatto pervenire dalla CISL



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



**REGOLAMENTO INTERNO
DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA
DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA CAMPANIA 2014/2020**

Articolo 47 del Regolamento (UE) n. 1303/2013



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



Status Documento

Identificazione

File *reg_cds20142020_seduta_consolidato*
Edizione 1
Titolo Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza del
Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020

N. Pagine 16
Diffusione ☐ *Riservata* ☐ *Interna* ☒ *Pubblica*
Status ☐ *In lavorazione* ☐ *Interna* ☒ *Pubblicato*

Approvazioni

| Azione | Struttura |
|-----------|----------------------------|
| Redatto | Segreteria tecnica del CDS |
| Approvato | CDS 14/20 |
| Emesso | AdG 14/20 |

Controllo delle modifiche

| Edizione | Pubblicato | Motivo della revisione | Data di riferimento |
|----------|------------|--|---------------------|
| 1 | | Approvazione del Regolamento interno prima seduta del CDS 2014/2020 | 14/12/2015 |



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



| | |
|--|----|
| <i>Art. 1 - (Oggetto del Regolamento)</i> | 4 |
| <i>Art. 2 - (Composizione)</i> | 5 |
| <i>Art. 3 - (Compiti)</i> | 8 |
| <i>Art. 4 - (Riunioni e ordine del giorno)</i> | 10 |
| <i>Art. 5 - (Decisioni)</i> | 11 |
| <i>Art. 6 - (Verbali)</i> | 11 |
| <i>Art. 7 - (Consultazione per iscritto)</i> | 12 |
| <i>Art. 8 - (Segreteria tecnica)</i> | 12 |
| <i>Art. 9 - (Trasmissione della documentazione)</i> | 13 |
| <i>Art. 10 - (Trasparenza e comunicazione)</i> | 14 |
| <i>Art. 11 - (Validità del regolamento)</i> | 14 |
| <i>Art. 12 - (Conflitto di interesse)</i> | 15 |
| <i>Art. 13 - (Protezione dei dati, riservatezza)</i> | 15 |
| <i>Art. 14 - (Disposizioni finali)</i> | 15 |

Art. 1 - (Oggetto del Regolamento)

Il presente Regolamento ha per oggetto la definizione del ruolo, dei compiti e delle regole di funzionamento del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020, in seguito Comitato, in conformità alle seguenti disposizioni:

- a) Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul FEAMP e disposizioni generali sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione e sul FEAMP, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- b) Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- c) Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 recante “Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e SIE”;
- d) Decisione della Commissione Europea Decisione C(2015) 8315 final del 20 novembre 2015, con la quale è stato adottato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania per il periodo di programmazione 2014-2020 (di seguito denominato Programma);
- e) DGR n. 565 del 24/11/2015 recante presa d’atto dell’approvazione del Programma di sviluppo rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) da parte della Commissione Europea - con allegato.
- f) Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 243 del 30/11/2015 recante Costituzione Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2014/2020 - Artt. 47 - 48 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



Art. 2 - (Composizione)

1. Il Comitato, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 243 del 30/11/2015, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale, ed in sua assenza dall'Assessore competente per materia e in assenza dell'Assessore dal Direttore Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (52-06). La direzione del Comitato è assicurata dall'Autorità di Gestione.

2. Il Comitato è così composto:

Partenariato istituzionale

- a) un rappresentante della Commissione europea - DG Agri, con funzioni consultive;
- b) il Direttore Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (52-06), per l'Autorità di Gestione;
- c) il responsabile della Programmazione Unitaria della Regione Campania;
- d) un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- e) un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- f) un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEAMP;
- g) un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali- Direzione generale Sviluppo Rurale;
- h) un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacoltura;
- i) un rappresentante del Ministero dell'Ambiente tutela del territorio e del mare;
- j) un rappresentante dell'AGEA;

- k) un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- l) un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- m) un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico;
- n) un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- o) un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- p) un rappresentante dell'Agenzia nazionale per la coesione territoriale;
- q) un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- r) un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania;
- s) un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Campania;
- t) un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Campania;
- u) i rappresentanti delle Autonomie Locali (UNCEM, UPI, Città Metropolitana, ANCI);
- v) un rappresentante unitario delle Università campane;
- w) un rappresentante del CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;

Partenariato socio-economico

- x) un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale della Campania;
- y) un rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori;
- z) un rappresentante della Coldiretti;
- aa) un rappresentante della Confagricoltura;
- bb) un rappresentante della Copagri;

- cc) un rappresentante unitario delle Associazioni nazionali del movimento cooperativo;
 - dd) un rappresentante di ciascuna delle Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL, CONFSAL) ;
 - ee) un rappresentante unitario delle associazioni di consumatori;
 - ff) un rappresentante unitario delle Associazioni Ambientaliste;
 - gg) un rappresentante di Confindustria- Federalimentare
 - hh) un rappresentante di Confartigianato;
 - ii) un rappresentante di Confcommercio;
 - jj) un rappresentante di Unioncamere;
 - kk) un rappresentante della Associazione Bancaria Italiana- ABI;
 - ll) un rappresentante unitario delle associazioni del comparto dell'agricoltura biologica;
 - mm) un rappresentante unitario delle federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità;
 - nn) un rappresentante del FORUM del terzo Settore della Campania;
 - oo) un rappresentante unitario delle associazioni che gestiscono terreni confiscati alle mafie.
3. Ciascun rappresentante effettivo, nel caso di impossibilità a partecipare ai lavori del Comitato, può essere sostituito da un supplente designato dalla stessa amministrazione, istituzione, categoria o gruppo di appartenenza.
 4. La composizione del Comitato può essere modificata su proposta motivata del Presidente del Comitato medesimo.
 5. Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, in qualità di esperti senza diritto di voto, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, altri rappresentanti delle istituzioni comunitarie, delle amministrazioni centrali e



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



regionali, di altre istituzioni nazionali ed associazioni, esperti in relazione a specifiche materie di competenza del programma approvato il Presidente del Tavolo Regionale di Partenariato economico e sociale.

6. Non sono previsti compensi in rimborso a carico della Regione per la partecipazione al Comitato.
7. L'elenco dei componenti del Comitato è reso pubblico attraverso la modalità indicata all'art. 10 relativo agli obblighi e procedure di trasparenza e comunicazione.

Art. 3 - (Compiti)

1. Il Comitato di Sorveglianza, in sede di prima riunione, stabilisce il proprio Regolamento interno e lo adotta.
2. Il Comitato di sorveglianza assolve i compiti indicati dal combinato disposto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'articolo 74 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.
3. In particolare, il Comitato:
 - a. è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione.
 - b. almeno una volta all'anno si riunisce per valutare l'attuazione del Programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi.
 - c. esamina tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell'attuazione.
 - d. è consultato e esprime un parere sulle eventuali modifiche del Programma proposte dall'Autorità di Gestione.
 - e. formula osservazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del Programma, comprese azioni relative alla



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Il comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

- f. esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma;
- g. esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex - ante nell'ambito delle responsabilità dell'Autorità di Gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante.
- h. partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del Programma.
- i. esamina e approva le relazioni annuali e la relazione finale sullo stato di attuazione del Programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.
- j. approva la strategia di comunicazione e ne esamina l'attuazione (art. 110 del reg. 1303/2013)
- k. è informato sulla strategia di informazione e pubblicità non oltre sei mesi dopo l'adozione del Programma e almeno una volta all'anno in merito ai progressi compiuti nella sua attuazione.
- l. è informato sui contenuti della valutazione ex-ante prevista per il sostegno degli strumenti finanziari (art. 37(3) del reg. 1303/2013)
- m. esamina il documento strategico predisposto per il sostegno degli strumenti finanziari (art. 38(8) del reg. 1303/2013)



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



Art. 4 - (Riunioni e ordine del giorno)

1. Il Comitato di Sorveglianza, convocato su iniziativa del Presidente anche a seguito di richiesta motivata della maggioranza dei componenti effettivi, si riunisce almeno una volta l'anno e comunque ogni volta si renda necessario. Le riunioni si tengono presso gli uffici della Regione Campania o in altra sede indicata all'atto della convocazione.
2. La convocazione, l'ordine del giorno e i documenti relativi agli argomenti da trattare sono trasmessi via posta elettronica, ed alla Commissione mediante il sistema di scambio elettronico di dati SFC2014, almeno dieci giorni lavorativi prima della data fissata per la riunione.
3. In caso di urgenza l'Autorità di Gestione può sottoporre all'attenzione del Comitato uno o più punti non inseriti all'ordine del giorno. I componenti del Comitato possono chiedere, entro cinque giorni lavorativi dal ricevimento dell'ordine del giorno provvisorio, l'inserimento di temi da discutere debitamente motivati.
4. Il Presidente può, in casi eccezionali, disporre convocazioni urgenti del Comitato, purché ciascun componente riceva la comunicazione almeno cinque giorni lavorativi prima della riunione.
5. Il Comitato si intende validamente costituito se almeno un terzo dei membri effettivi o loro sostituti sono presenti ai lavori.
6. Il Presidente, di propria iniziativa o su richiesta di un componente effettivo, può rinviare il voto su un punto iscritto all'ordine del giorno al termine della riunione o alla riunione successiva se nel corso della riunione è emersa l'esigenza di una modifica di sostanza che necessita di un ulteriore approfondimento.



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



7. La seduta del Comitato possono essere precedute da riunioni tecniche preparatorie cui possono essere invitati a partecipare rappresentanti della Commissione, del MiPAAF, dell'AGEA, dell'Amministrazione regionale della Campania oltre a membri non permanenti o esperti e tecnici esterni.

Art 5 - (Decisioni)

1. Le decisioni del Comitato relative agli argomenti iscritti all'ordine del giorno per i quali è prevista espressa approvazione sono validamente assunte a maggioranza dei membri presenti.

Art. 6 - (Verbali)

1. Il verbale della seduta del Comitato è inviato ai componenti via posta elettronica, e alla Commissione mediante SFC2014, entro trenta giorni lavorativi dal giorno della seduta. Il verbale dovrà contenere l'indicazione della sede, della data, dell'orario di inizio e di termine della riunione, l'elenco dei presenti, l'ordine dei lavori, la descrizione delle decisioni assunte, nonché le osservazioni e le proposte dei soggetti che partecipano alle riunioni.
2. Il verbale di seduta si intende approvato qualora entro dieci giorni dalla trasmissione non siano state formulate osservazioni da parte dei presenti alla seduta. Qualora vengano formulate osservazioni, si procede ad un secondo invio del verbale contenente le modifiche e lo stesso si considera approvato trascorsi ulteriori dieci giorni.



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



Art. 7 - (Consultazione per iscritto)

1. In caso di necessità, l'Autorità di Gestione può trattare le questioni urgenti consultando i componenti del Comitato con procedura scritta. I documenti da sottoporre all'esame mediante tale procedura sono trasmessi per posta elettronica o resi disponibili sul sito dedicato, e comunque inoltrati alla Commissione via SFC2014. Sui documenti inviati, i membri del Comitato possono esprimere il loro parere per iscritto entro dieci giorni lavorativi dalla trasmissione dei documenti. La proposta risulta accettata in assenza di obiezioni entro tale termine. In presenza di obiezioni, le decisioni saranno assunte a maggioranza dei membri di diritto; la mancanza di obiezioni è considerata assenso. Terminata la consultazione scritta, l'Autorità di Gestione informa i componenti del Comitato circa l'esito della consultazione.
2. In particolari circostanze, supportate da giustificati motivi, può essere attivata una procedura di consultazione scritta di urgenza secondo la quale i membri del Comitato potranno esprimere il loro parere entro un termine di cinque giorni lavorativi.

Art. 8 - (Segreteria tecnica)

1. Al fine di assicurare idoneo supporto al Comitato di Sorveglianza è istituita presso l'Autorità di Gestione la Segreteria Tecnica del Comitato. Il Direttore generale per le politiche agricole alimentari e forestali designa i funzionari incaricati delle relative incombenze nel numero strettamente necessario. Il Coordinamento della Segreteria sarà assicurato da un funzionario di categoria D.
2. La Segreteria Tecnica supporta l'Autorità di Gestione:
 - a) nell'organizzazione delle riunioni del Comitato;
 - b) nell'assicurare la comunicazione tra i componenti del Comitato e di questo con l'esterno;
 - c) nella redazione della documentazione per i lavori, delle relazioni, degli ordini del giorno e del verbale delle relative riunioni;



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



d) in tutte le attività connesse per il buon funzionamento del Comitato

3. Le spese di funzionamento del Comitato sono individuate nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 51, comma 2, paragrafo 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché dalle norme in merito all'ammissibilità delle spese adottate a livello nazionale in base al combinato disposto dell'articolo 65 del Regolamento(UE) 1303/2013 e degli articoli 60 e 61 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Art. 9 - (Trasmissione della documentazione)

1. La documentazione che, a norma del presente Regolamento, deve essere inviata ai membri del Comitato o da questi trasmessa alla Segreteria di cui all'art. 7, è inoltrata tramite posta elettronica. Le comunicazioni e la trasmissione della documentazione alla Commissione Europea sono effettuate tramite SFC.
2. A tal fine, è fatto carico a tutti i componenti del Comitato di comunicare alla Segreteria Tecnica l'indirizzo di posta elettronica cui inviare la documentazione, nonché tempestivamente ogni eventuale variazione dello stesso.
3. La Segreteria Tecnica dispone del seguente indirizzo di posta elettronica cui inviare eventuale documentazione:
segreteria.technica.cds.psr@regione.campania.it



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



Art. 10 - (Trasparenza e comunicazione)

1. Il Comitato garantisce un'adeguata informazione sui propri lavori.
2. Per dare adeguata pubblicità ai lavori del Comitato i verbali delle riunioni approvati e tutti i documenti sottoposti al Comitato (incluso le osservazioni dei singoli componenti e le decisioni in esito delle procedure di consultazione per iscritto) sono resi disponibili per la consultazione sia nel sito web della Regione Campania a cura della Segreteria Tecnica e del responsabile della comunicazione del Programma, sia attraverso strumenti di comunicazione appositamente creati.
3. I contatti con la stampa avvengono sotto la responsabilità del Presidente.
4. L'Autorità di Gestione del Programma sottopone periodicamente al Comitato di Sorveglianza una informativa sulle attività di comunicazione realizzate, corredata dei prodotti dimostrativi diffusi.

Art. 11 - (Validità del regolamento)

1. Il presente regolamento può essere modificato con decisione del Comitato di Sorveglianza su proposta del Presidente.



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



Art. 12 - (Conflitto di interesse)

1. I componenti del Comitato, qualora si trovino in conflitto di interesse in quanto potenziali attuatori o beneficiari di interventi cofinanziati, devono dichiararlo ed astenersi dalle decisioni che potrebbero determinare conflitti di interesse, come quelle riguardanti l'allocazione delle risorse ed i criteri di selezione (articolo 13 Regolamento delegato (UE) 240/2014).

Art. 13 - (Protezione dei dati, riservatezza)

1. I membri del Comitato, diversi dall'Autorità responsabile dell'attuazione del Programma, coinvolti nella preparazione degli inviti a presentare proposte e nelle attività di sorveglianza e valutazione del programma, sono tenuti al rispetto dell'articolo 12 Regolamento delegato (UE) 240/2014, che regola la protezione dei dati, la riservatezza.

Art. 14 - (Disposizioni finali)

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento interno valgono le norme:
 - a. del Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;
 - b. del Regolamento (CE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;
 - c. del Regolamento delegato (UE) della Commissione n. 240/2014 del 7 gennaio 2014;
 - d. le disposizioni dell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, adottato con decisione della Commissione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014;



The European Agricultural Fund for Rural Development
Europe investing in rural areas



- e. le disposizioni del Programma di sviluppo rurale della Regione Campania 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione Europea Decisione C(2015) 8315 final del 20 novembre 2015;
- f. altre disposizioni regolamentari e comunitarie comunque pertinenti.

Misura

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Sottomisura

4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Tipologia di intervento

4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole

Azione

Obiettivo specifico (focus area principale)

2a: “migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”

Focus area secondaria/e

3a, 5a, 5b, 5c e 5d.

Principi di selezione

Principio di selezione n.1: Tipologia del richiedente

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| Favorire l'affermazione di una agricoltura forte, giovane e competitiva, propensa alla innovazione; sostenere i processi di ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole | Innovazione | F9 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali; | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|--|------------------|------------------|---|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| imprese condotte da giovani agricoltori di cui all'art.2, lett. n) del Reg. 1305/2013 che presentino la domanda di aiuto entro i 5 anni dal primo insediamento; | Il possesso del requisito è accertato attraverso la consultazione della fascicolo aziendale disponibile su SIAN . Elementi da considerare (tutti): 1. L'età anagrafica alla data di acquisizione della richiesta di aiuto al protocollo regionale deve risultare inferiore a 40 anni; 2. L'azienda agricola deve risultare iscritta alla CCIAA, sezione | 10 | 0 | Si ritiene necessario sostenere la possibilità di realizzazione di nuovi investimenti nelle aziende condotte da giovani agricoltori nei primi 5 anni dall'insediamento, periodo considerato critico per il consolidamento dell'impresa sul mercato e il perseguimento di più elevati indici economici |

Criteri di selezione 4.1.1 - Allegato al verbale del CdS del 14/12/2015

| | | | | |
|--|---|--|--|--|
| | speciale aziende agricole, in data non precedente i 5 anni da quella di acquisizione della domanda di aiuto al protocollo regionale | | | |
|--|---|--|--|--|

Principio di selezione n. 2 localizzazione geografica

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Ridurre gli svantaggi economici connessi alla realizzazione dei processi produttivi nelle zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici | Innovazione | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; | 5 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Imprese operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici | Il possesso del requisito è accertato dal fascicolo aziendale disponibile su SIAN . Il punteggio è attribuibile se la maggior parte della SAT ricade nel territorio regionale riconosciuto soggetto a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi del Reg. (UE) 1305/13 e classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e della Direttiva 310 75/273/CEE (cfr cap. 8 del PSR 2014-2020) | 5 | 0 | Si ritiene necessario favorire le aziende operanti in territori "svantaggiati" per garantire la loro permanenza in tali ambiti per garantire il presidio del territorio ed evitare il rischio di ulteriore spopolamento di tali aree |

Principio di selezione n. 3 Targeting settoriale

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|---|---|-------------|
| Favorire il consolidamento ed il completamento delle principali filiere produttive e promuovere lo sviluppo economico dei territori vocati | Innovazione: favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali; | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|--|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| florovivaistiche nelle macroarea A o olivicola nelle macroaree C e D o bovina o ovi-caprina nella macroarea D | <p>L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche tecnico ed economiche del progetto incrociata con la localizzazione dell'impresa agricola.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Aziende con SAT prevalente ubicata nella macroarea A e con progetti di sviluppo interessanti la filiera florovivaistica b) Aziende con SAT prevalente ubicata nelle macroaree C o D con progetti di sviluppo interessanti la filiera olivicola c) Aziende con SAT o strutture di allevamento ubicate prevalentemente nella macroarea D e con progetti di sviluppo interessanti la filiera zootecnica bovina o quella ovicaprina | 10 | 0 | Favorire il targeting fissato contribuisce al consolidamento delle produzioni legate ai territori favorendo la loro caratterizzazione necessaria per sviluppare efficaci azioni di qualificazione e valorizzazione |

Principio di selezione n. 4 Dimensione economica dell'azienda

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| Favorire il consolidamento delle aziende produttive e ridurre il gap di competitività legato a debolezze strutturali delle aziende produttive | Innovazione: favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali; | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|---|------------------|----------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Favorire imprese con produzione standard compresa in range definiti in relazione alla loro ubicazione | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche economiche dell'azienda al momento della presentazione dell'istanza di aiuto. La valutazione prende a base sia la produzione standard aziendale (calcolata, mediante procedura automatizzata disponibile, con riferimento alle superfici, alla loro destinazione produttiva ed agli allevamenti) che la sua localizzazione. Aziende ubicate prevalentemente nei territori delle macroaree A e B , con produzione standard: | | | Il criterio favorisce le imprese che in relazione alla dimensione economica di partenza risultano maggiormente suscettibili di miglioramento |
| | | | | |
| | fino a 60.000 | 10 | | |
| | maggiore di 60.000 fino a 100.000 | 5 | | |
| | oltre 100.000 | 0 | | |
| | Aziende ubicate prevalentemente nei territori delle macroaree C e D , con produzione standard da: | | | |
| | | | | |
| | fino a 40.000 | 10 | | |
| | maggiore di 40.000 fino a 100.000 | 5 | | |
| | oltre 100.000 | 0 | | |

Principio di selezione n. 5 caratteristiche tecniche/economiche del progetto

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Rafforzamento della competitività aziendale | Innovazione: favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; agricole alimentari e forestali; | 20 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|--|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Favorire la realizzazione di progetti compatibili con le possibilità di spesa delle aziende | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche economiche dell'azienda al momento della presentazione dell'istanza di aiuto e sull'attenzione posta dal richiedente per assicurare il reddito aziendale. Sostenibilità economica a)La valutazione prende a base il rapporto fra la produzione standard aziendale (calcolata, mediante procedura | | | I criteri favoriscono le imprese che in relazione alle caratteristiche economiche possedute alla presentazione della domanda di aiuto risultano maggiormente affidabili in relazione alla possibilità di realizzare gli compiutamente gli investimenti evitando eccessivo indebitamento. |

Criteri di selezione 4.1.1 - Allegato al verbale del CdS del 14/12/2015

| | | | |
|--|--|----|---|
| | automatizzata disponibile, con riferimento alle superfici, alla loro destinazione produttiva ed agli allevamenti) e il costo complessivo del progetto: costo degli investimenti ritenuti ammissibili /produzione standard aziendale pre- investimento | | |
| | Inferiore a 1 | 15 | |
| | Superiore a 1 e inferiore a 2 | 12 | |
| | Superiore a 2 e inferiore a 3 | 8 | |
| | Superiore a 3 e inferiore a 4 | 5 | |
| | Superiore a 4 | 0 | |
| | b)Adesione al piano assicurativo agricolo | 5 | 0 |

Principio di selezione n. 6 introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|--|---|--------------------|
| sostenere gli investimenti in azienda finalizzati all'incremento dell'uso di nuove tecnologie, con particolare riferimento a quelle rispettose del clima e dell'ambiente, allo sviluppo di prodotti innovativi, alla diffusione di pratiche capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o sul miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni aumentandone il valore | Innovazione, ambiente , cambiamenti climatici | F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo; F18 <i>Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico;</i> F19 <i>Favorire una più efficiente gestione energetica;</i> | 15 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--|---|------------------|------------------|---|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Interventi che rendono possibile: la riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari applicate e la riduzione delle emissioni connesse a questi prodotti; la diffusione e miglioramento delle tecniche colturali di minima lavorazione e di semina su sodo; la migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti di allevamento; | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche del progetto presentato e degli investimenti previsti in particolare | | | Il criterio mira a favorire lo sviluppo di aziende più attente agli aspetti ambientali connessi allo sfruttamento produttivo del suolo ed alle produzioni zootecniche |
| | a) introduzione di nuove macchine ed attrezzature che consentono la riutilizzazione della sostanza organica vegetale delle coltivazioni e/o proveniente dagli allevamenti nel terreno | 4 | 0 | |
| | b) introduzione di macchine e attrezzature per tecniche di minima lavorazione e semina su sodo e/o attrezzature per ridurre le quantità e/o per migliorare le modalità d'uso di fertilizzanti e/o dei prodotti fitosanitari | 7 | 0 | |
| | c) introduzione di macchine e attrezzature per la migliore gestione delle deiezioni animali negli allevamenti finalizzate al loro riutilizzo in ambito aziendale | 4 | 0 | |

Principio di selezione n. 7 Miglioramento della qualità delle produzioni

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|--|--|-------------|
| Favorire e promuovere l'adesione ai sistemi di qualità delle produzioni | Innovazione :favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali; | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|--|------------------|------------------|---|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Azienda iscritta ad albi di produzioni D.O.C.G. o D.O.C. o D.O.P. o I.G.P | <i>L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche dell'azienda. Il richiedente dovrà espressamente indicare gli albi/registri ai quali l'azienda è iscritta, fornendo a supporto autodichiarazione contenente gli elementi necessari per la verifica.</i> | 3 | 0 | Il criterio mira a sostenere le aziende che puntano sulla qualità intrinseca delle loro produzioni per conseguire risultati economici più convenienti e rispondere a richieste specifiche del mercato divenuto più esigente |

Criteri di selezione 4.1.1 - Allegato al verbale del CdS del 14/12/2015

| | | | | |
|---|---|----------|----------|--|
| | | | | |
| adesione a sistemi di produzione certificata biologica. | <p>Il richiedente deve indicare espressamente che l'azienda è iscritta nell'elenco degli operatori biologici italiani .</p> <p>Il requisito è accertato attraverso l'acquisizione del "Documento Giustificativo" (DG) o, del Certificato di Conformità. I documenti sono, nella generalità dei casi, disponibili nel SIAN nell'elenco degli operatori biologici italiani (art. 92 Ter del Reg CE n. 889/08).</p> | 5 | 0 | |
| Adesione ad altri sistemi di certificazione | Famiglia ISO – EMAS- global gap. Il richiedente dovrà espressamente indicare gli albi/registri ai quali l'azienda è iscritta, fornendo a supporto autodichiarazione contenente gli elementi necessari per la verifica.. | 2 | 0 | |

Principio di selezione n. 8 investimenti strategici

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|---|--|-------------|
| Miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali nell'ottica dell'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e del risparmio energetico. | Ambiente, innovazione, cambiamenti climatici | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali; F19 Favorire una più efficiente gestione energetica; F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico | 20 |

Criteri di selezione 4.1.1 - Allegato al verbale del CdS del 14/12/2015

| | | | |
|--|--|------------|--|
| | | regionale; | |
|--|--|------------|--|

Criteri di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|---|--|------------------|------------------|--|
| | | si | No (zero) | |
| innovazione orientata alla commercializzazione delle produzioni aziendali anche in ottica di internazionalizzazione coniugata alla sostenibilità ambientale con particolare riferimento all'impiego di tecniche di bioedilizia, alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed all'attenuazione dei cambiamenti climatici | Il punteggio è assegnato alle aziende che fra gli investimenti previsti richiedono | | | |
| | investimenti tesi a favorire strategie di filiera corta | 5 | 0 | Il criterio mira a favorire l'innovazione di processo e a ridurre taluni effetti negativi sull'ambiente (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera) |
| | investimenti materiali ed immateriali necessari ad per adeguare le modalità di offerta delle produzioni agricole per ampliare i mercati di riferimento nonché le innovazioni di gestione connesse a soluzioni organizzative di imprese agricole associate | 6 | 0 | Il criterio mira a favorire l'innovazione di processo per consolidare/migliorare il posizionamento dell'azienda sul mercato |
| | bioedilizia (realizzazione/riqualificazione di fabbricati destinati alle produzioni aziendali che aumentino l'efficienza energetica degli stessi oltre i limiti minimi fissati dalla normativa vigente) | 2 | 0 | Il criterio mira a mitigare gli effetti sull'ambiente delle attività produttive (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera) |

Criteri di selezione 4.1.1 - Allegato al verbale del CdS del 14/12/2015

| | | | | |
|--|---|----------|----------|---|
| | introduzione ex-novo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per il soddisfacimento del fabbisogno energetico aziendale pre- investimento | 5 | 0 | Il criterio mira a mitigare gli effetti sull'ambiente dei processi produttivi aziendali pre-investimento (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera), atteso che gli eventuali nuovi fabbisogni energetici aziendali connessi agli investimenti previsti dal piano di miglioramento devono obbligatoriamente essere autoprodotti |
| | impianti per la produzione di energia termica (caldaia a combustibile solido) che rispettano gli standard fissati dal Reg (UE) 1185/2015 (allegato II- almeno una condizione fra quelle previste ai punti 1 o 2) o dal Reg 1189/2015 (allegato II- almeno una condizione fra quelle previste dal punto 1) | 2 | 0 | Il criterio mira a favorire l'anticipata adesione, rispetto alle scadenze regolamentari, a condizioni specifiche a tutela dell'ambiente e in particolare della qualità dell'aria |

Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100

La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 40

Misura

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Sottomisura

4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Tipologia di intervento

4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati

Azione

Obiettivo specifico (focus area principale)

2b: "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"

Focus area secondaria/e

2a, 3a, 5a, 5b, 5c e 5d.

Principi di selezione

Principio di selezione n. 1 localizzazione geografica

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Ridurre gli svantaggi economici connessi alla realizzazione dei processi produttivi nelle zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici | Innovazione | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; | 5 |

Criteria di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Imprese operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici | Il possesso del requisito è accertato della fascicolo aziendale disponibile su SIAN . Il punteggio è attribuibile se la maggior parte della SAT ricade nel territorio regionale riconosciuto soggetto a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi del Reg. (UE) 1305/13 e classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e della Direttiva 310 75/273/CEE (cfr cap. 8 del PSR 2014-2020) | 5 | 0 | Si ritiene necessario favorire le aziende operanti in territori "svantaggiati" per garantire la loro permanenza in tali ambiti per garantire il presidio del territorio ed evitare il rischio di ulteriore spopolamento di tali aree |

Principio di selezione n. 2 Targeting settoriale

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|---|---|-------------|
| Favorire il consolidamento ed il completamento delle principali filiere produttive e promuovere lo sviluppo economico dei territori vocati | Innovazione: favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali; | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|---|--|------------------|------------------|--|
| | | si | No (zero) | |
| florovivaistiche nelle macroarea A o olivicola nelle macroaree C e D o bovina o ovi-caprina nella macroarea D | <p>L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche tecnico ed economiche del progetto incrociata con la localizzazione dell'impresa agricola.</p> <p>a) Aziende con SAT prevalente ubicata nella macroare A e con progetti di sviluppo interessanti la filiera florovivaistica</p> <p>b) Aziende con SAT prevalente ubicata nelle macroaree C o D con progetti di sviluppo interessanti la filiera olivicola</p> <p>c) Aziende con SAT o strutture di allevamento ubicate prevalentemente nella macroarea D e con progetti di sviluppo interessanti la filiera zootecnica bovina o quella ovicaprina</p> | 10 | 0 | Favorire il targeting fissato contribuisce al consolidamento delle produzioni legate ai territori favorendo la loro caratterizzazione necessaria per sviluppare efficaci azioni di qualificazione e valorizzazione |

Principio di selezione n. 3 Dimensione economica dell'azienda

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| Favorire il consolidamento delle aziende produttive e ridurre il gap di competitività legato a debolezze strutturali delle aziende produttive | Innovazione: favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali; | 20 |

Criteria di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|---|---|------------------|----------------------|--|
| | | si | No (zero) | |
| Favorire imprese con produzione standard compresa in range definiti in relazione alla loro ubicazione | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche economiche dell'azienda al momento della presentazione dell'istanza di aiuto. La valutazione prende a base sia la produzione standard aziendale (calcolata, mediante procedura automatizzata disponibile, con riferimento alle superfici, alla loro destinazione produttiva ed agli allevamenti) che la sua localizzazione. Aziende ubicate prevalentemente nei territori delle macroaree A e B, con produzione standard: | | | Il criterio favorisce le imprese che in relazione alla dimensione economica di partenza risultano maggiormente suscettibili di miglioramento |
| | | | | |
| | fino a 60.000 | 15 | | |
| | maggiore di 60.000 fino a 100.000 | 20 | | |
| | oltre 100.000 | 0 | | |
| | Aziende ubicate prevalentemente nei territori delle macroaree C e D, con produzione standard da: | | | |
| | | | | |
| | fino a 40.000 | 15 | | |
| | maggiore di 40.000 fino a 100.000 | 20 | | |
| | oltre 100.000 | 0 | | |

Principio di selezione n. 4 caratteristiche tecniche/economiche del progetto

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Rafforzamento della competitività aziendale | Innovazione: favorire condizioni di competitività per le principali filiere produttive campane | F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale; agricole alimentari e forestali; | 20 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Favorire la realizzazione di progetti compatibili con le possibilità di spesa delle aziende | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche economiche dell'azienda al momento della presentazione dell'istanza di aiuto e sull'attenzione posta dal richiedente per assicurare il reddito aziendale. Sostenibilità economica a) La valutazione prende a base il rapporto fra la produzione standard aziendale (calcolata, mediante procedura automatizzata disponibile, con riferimento alle superfici, alla loro destinazione | | | I criteri favoriscono le imprese che in relazione alle caratteristiche economiche possedute alla presentazione della domanda di aiuto risultano maggiormente affidabili in relazione alla possibilità di realizzare gli compiutamente gli investimenti evitando eccessivo indebitamento. |

Criteri di selezione 4.1.2 - Allegato al verbale del CdS del 14/12/2015

| | | | |
|--|---|----|---|
| | produttiva ed agli allevamenti) e il costo complessivo del progetto: costo degli investimenti ritenuti ammissibili /produzione standard aziendale pre investimento | | |
| | Inferiore a 1 | 15 | |
| | Superiore a 1 e inferiore a 2 | 12 | |
| | Superiore a 2 e inferiore a 3 | 8 | |
| | Superiore a 3 e inferiore a 4 | 5 | |
| | Superiore a 4 | 0 | |
| | b)Adesione al piano assicurativo agricolo | 5 | 0 |

Principio di selezione n. 5 introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| sostenere gli investimenti in azienda finalizzati all'incremento dell'uso di nuove tecnologie, con particolare riferimento a quelle rispettose del clima e dell'ambiente, allo sviluppo di prodotti innovativi, alla diffusione di pratiche capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o sul miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni aumentandone il valore | Innovazione, ambiente , cambiamenti climatici | F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo; F18 <i>Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico;</i> F19 <i>Favorire una più efficiente gestione energetica;</i> | 20 |

Criteri di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|--|---|------------------|------------------|---|
| | | sì | No (zero) | |
| Interventi che rendono possibile: la riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari applicate e la riduzione delle emissioni connesse a questi prodotti; la diffusione e miglioramento delle tecniche colturali di minima lavorazione e di semina su sodo; la migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti di allevamento; | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche del progetto presentato e degli investimenti previsti in particolare | | | Il criterio mira a favorire lo sviluppo di aziende più attente agli aspetti ambientali connessi allo sfruttamento produttivo del suolo ed alle produzioni zootecniche |
| | a) introduzione di nuove macchine ed attrezzature che consentono la riutilizzazione della sostanza organica vegetale delle coltivazioni e/o proveniente dagli allevamenti nel terreno | 6 | 0 | |
| | b) introduzione di macchine e attrezzature per tecniche di minima lavorazione e semina su sodo e/o attrezzature per ridurre le quantità e/o per migliorare le modalità d'uso di fertilizzanti e/o dei prodotti fitosanitari | 10 | 0 | |
| | c) introduzione di macchine e attrezzature per la migliore gestione delle deiezioni animali negli allevamenti finalizzate al loro riutilizzo in ambito aziendale | 4 | 0 | |

Principio di selezione n. 6 investimenti strategici

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|--|--|--------------------|
| Miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali nell'ottica dell'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e del risparmio energetico. | Ambiente, innovazione, cambiamenti climatici | <p>F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale;</p> <p>F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;</p> <p>F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali;</p> <p>F19 Favorire una più efficiente gestione energetica;</p> <p>F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale;</p> | 25 |

Criteri di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|---|---|------------------|------------------|---|
| | | si | No (zero) | |
| innovazione orientata alla commercializzazione delle produzioni aziendali anche in ottica di internazionalizzazione coniugata alla sostenibilità ambientale con particolare riferimento all'impiego di tecniche di bioedilizia, alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed all'attenuazione dei cambiamenti climatici | Il punteggio è assegnato alle aziende che fra gli investimenti previsti richiedono | | | |
| | investimenti tesi a favorire strategie di filiera corta | 6 | 0 | Il criterio mira a favorire l'innovazione di processo e a ridurre taluni effetti negativi sull'ambiente (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera) |
| | investimenti materiali ed immateriali necessari ad adeguare le produzioni agli standard imposti dai mercati di riferimento interni o esteri | 7 | 0 | Il criterio mira a favorire l'innovazione di processo per consolidare/migliorare il posizionamento dell'azienda sul mercato |
| | bioedilizia (realizzazione/riqualificazione di fabbricati destinati alle produzioni aziendali che aumentino l'efficienza energetica degli stessi oltre i limiti minimi fissati dalla normativa vigente) | 3 | 0 | Il criterio mira a mitigare gli effetti sull'ambiente delle attività produttive (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera) |
| | introduzione ex-novo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per il soddisfacimento del fabbisogno energetico aziendale pre- investimento | 6 | 0 | Il criterio mira a mitigare gli effetti sull'ambiente dei processi produttivi aziendali pre-investimento (minori input energetici, minori emissioni in atmosfera), atteso che gli eventuali nuovi fabbisogni energetici aziendali connessi agli investimenti previsti dal piano di miglioramento devono obbligatoriamente essere autoprodotti |
| | impianti per la produzione di energia | 3 | 0 | Il criterio mira a favorire l'anticipata |

| | | | | |
|--|---|--|--|---|
| | termica (caldaia a combustibile solido) che rispettano gli standard fissati dal Reg (UE) 1185/2015 (allegato II- almeno una condizione fra quelle previste ai punti 1 o 2) o dal Reg 1189/2015 (allegato II- almeno una condizione fra quelle previste dal punto 1) | | | adesione, rispetto alle scadenze regolamentari, a condizioni specifiche a tutela dell'ambiente e in particolare della qualità dell'aria |
|--|---|--|--|---|

Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100

La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 35

Misura

MISURA 05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18 – Reg. (UE) n. 1305/2013)

Sottomisura

5.1 - Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Tipologia di intervento

5. 1.1 – Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale ed extraaziendale

Azione

Azione A – riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale

Obiettivo specifico (focus area principale)

Focus Area 3b – Promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura – sostegno della gestione del rischio aziendale

Focus area secondaria/e

Focus Area 4a – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura – salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità

Focus Area 4b - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura – migliore gestione delle risorse idriche

Principi di selezione

Principio di selezione 1: Maggiore rischio

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|--|--|-------------|
| <p>a) Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie attuate con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>b) Ridurre il rischio di danni sulle produzioni agrarie in caso di avversità atmosferiche (grandine) assimilabili ad una calamità naturale (Reg. UE n. 1305/13 art. 2 paragrafo 1 lettera h) attraverso il finanziamento di interventi aziendali tesi a dotare le aziende di impianti antigrandine;</p> | <p>Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale;</p> <p>Innovazione: i meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura (reti antigrandine, opere di ingegneria naturalistica) beneficiano di innovative tecnologie produttive e di allestimento.</p> | <p>F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali;</p> <p>F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico</p> | 40 |

Criteria di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|---|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Obiettivo a) Prevenzione del dissesto idrogeologico. | Ubicazione della maggior parte della superficie aziendale oggetto d'intervento nelle aree a rischio o pericolosità molto elevato , identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) con R4 o P4 | 25 | | Le aziende ubicate in aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio o pericolo elevato/molto elevato, risultano maggiormente soggette ai rischi connessi a dissesto idrogeologico. |
| | Ubicazione della maggior parte della superficie aziendale oggetto d'intervento nelle aree a rischio o pericolosità elevato , identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) con R3 o P3 | 15 | | |
| | Ubicazione della maggior parte della superficie aziendale oggetto d'intervento nelle aree classificate a rischio medio/moderato o pericolo moderato/basso, identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) con R1 e R2 o P1 e P2 | 0 | | |
| Obiettivo b) Prevenzione dei danni sulle produzioni agrarie. Per SAU aziendale a rischio si intende la somma delle SAU a vite, fruttiferi, floricole e ortive in pieno campo presenti in azienda. | superficie aziendale a rischio rispetto alla SAU aziendale: SAU rischio/SAU aziendale totale (la SAU è rilevata dal fascicolo aziendale), si procede alla attribuzione del punteggio: - SAU rischio/SAU aziendale totale fino a 5% | 0 | | Attraverso l'attivazione dei meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura le aziende mitigheranno il rischio di danni sulle produzioni agrarie descritte. |

Criteria di selezione della 5.1.1.azione A – Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|--|---|----|--|--|
| | - SAU rischio/SAU aziendale totale >5% fino a 30% | 10 | | |
| | - SAU rischio/SAU aziendale totale >30% | 15 | | |

Principio di selezione 2: Tipologia dell'azienda

| Obiettivo/i di misura correlati | Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici) | Fabbisogno/i correlati | Peso |
|--|--|--|-------------|
| <p>Ridurre il rischio di danni sulle produzioni agrarie in caso di avversità atmosferiche (grandine) assimilabili ad una calamità naturale (Reg. UE n. 1305/13 art. 2 paragrafo 1 lettera h) attraverso il finanziamento di interventi aziendali tesi a dotare le aziende di impianti antigrandine;</p> <p>Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie attuate con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> | <p>Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale;</p> <p>Innovazione: i meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura (reti antigrandine, opere di ingegneria naturalistica) beneficiano di innovative tecnologie produttive e di allestimento.</p> | <p>F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali;</p> <p>F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico</p> | 20 |

Criteria di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|--|---|-------------------------------|------------------|--|
| | | sì | No (zero) | |
| Interventi richiesti da aziende aderenti a “progetti collettivi a valenza ambientale” di cui alla sottomisura 16.5 | adesione del richiedente alla misura 16.5 per le tematiche: 2. Protezione del suolo e riduzione del dissesto idrogeologico o 4. Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniacale prodotte in agricoltura <i>(i punti sono cumulabili)</i> | 2 1 | | Alla tipologia appartengono aziende che si differenziano per la spiccata propensione alla cooperazione, coinvolgendo porzioni di territorio più ampie, amplificando così le azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico |
| Aziende con maggior numero di posti di lavoro a rischio. | Numero di persone impiegate come da fascicolo aziendale Si procede all’attribuzione del relativo punteggio nel seguente modo: 0 persone impiegate da 1 persona impiegata fino 2 > 2 fino a 5 > 5 | 0 3 6 11 | | Aziende che impiegano maggiore forza lavoro vengono avvantaggiate per i risvolti socio economici derivanti dalla perdita di lavoro a seguito di calamità |
| Aziende iscritte ad albi di produzioni D.O.C. o D.O.C.G. o D.O.P. o I.G.P., ovvero iscritte all’Elenco degli Operatori Biologici Italiani. | La superficie protetta deve essere destinata a produzioni D.O.C. o D.O.C.G. o D.O.P. o I.G.P o biologiche. Il richiedente dovrà espressamente indicare gli albi/registri ai | 3 | 0 | Le aziende con produzioni di qualità vanno privilegiate in quanto tali produzioni costituiscono una priorità della strategia regionale |

Criteri di selezione della 5.1.1.azione A – Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|---|--|---|---|--|
| | quali l'azienda è iscritta, fornendo a supporto autodichiarazione contenente gli elementi necessari per la verifica. | | | |
| Aziende aderenti al piano assicurativo agricolo nazionale | Adesione dell'azienda richiedente, al piano assicurativo agricolo nazionale per tutte o parte delle produzioni presenti in azienda, Verificata attraverso il riscontro della documentazione allegata dal richiedente alla domanda di partecipazione (copia del contratto di assicurazione) relativamente alle informazioni inerenti la compagnia assicuratrice, le colture e le superfici interessate. | 3 | 0 | Le aziende interessate tendono a mitigare il rischio economico derivante dai danni subiti dalle produzioni aziendali, attraverso la partecipazione al piano assicurativo nazionale. Il criterio tiene conto di quanto espressamente previsto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale attraverso l'obiettivo tematico del quadro strategico comune OT5 – Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi |

Principio di selezione 3: Localizzazione geografica

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|--|--|-------------|
| <p>Ridurre il rischio di danni sulle produzioni agrarie in caso di avversità atmosferiche (grandine) assimilabili ad una calamità naturale (Reg. UE n. 1305/13 art. 2 paragrafo 1 lettera h) attraverso il finanziamento di interventi aziendali tesi a dotare le aziende di impianti antigrandine;</p> <p>Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie attuate con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> | <p>Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale;</p> <p>Innovazione: i meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura (reti antigrandine, opere di ingegneria naturalistica) beneficiano di innovative tecnologie produttive e di allestimento.</p> | <p>F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali;</p> <p>F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico</p> | 15 |

Criteria di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--|--|---|------------------|--|
| | | <i>sì</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Superfici agricole aziendali ubicate in zone montane e/o svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n. 1305/2013 (in riferimento al totale SAT) | <p>Il possesso del requisito è accertato dal fascicolo aziendale disponibile su SIAN .</p> <p>Il punteggio viene attribuito nel modo seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superficie aziendale (SAT) ubicata in zona montana e/o svantaggiata > 50 % - superficie aziendale ubicata in zona montana e/o svantaggiata > 20 % fino a 50 % - superficie aziendale ubicata in zona montana e/o svantaggiata < 20 % | <p>15</p> <p>10</p> <p>0</p> | | E' accordata maggiore premialità alle aziende richiedenti ubicate in zone montane e/o svantaggiate in quanto il verificarsi di danni alle colture ed ai suoli aziendali rappresenterebbe ulteriore aggravio rispetto alle condizioni produttive esistenti. Inoltre la prevenzione del dissesto |

Criteria di selezione della 5.1.1.azione A – Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|--|--|--|--|---|
| | | | | idrogeologico in tale aree contribuisce a prevenire il danno a valle. |
|--|--|--|--|---|

Principio di selezione 4: Dimensione economica dell'intervento

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|--|--|-------------|
| <p>Ridurre il rischio di danni sulle produzioni agrarie in caso di avversità atmosferiche (grandine) assimilabili ad una calamità naturale (Reg. UE n. 1305/13 art. 2 paragrafo 1 lettera h) attraverso il finanziamento di interventi aziendali tesi a dotare le aziende di impianti antigrandine;</p> <p>Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie attuate con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> | <p>Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale;</p> <p>Innovazione: i meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura (reti antigrandine, opere di ingegneria naturalistica) beneficiano di innovative tecnologie produttive e di allestimento.</p> | <p>F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali;</p> <p>F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico</p> | 25 |

Criteria di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|-----------------------------|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Economicità dell'intervento | Per le reti antigrandine il punteggio va attribuito considerando il rapporto tra costo complessivo degli interventi richiesti e la superficie protetta. Si procede alla attribuzione del punteggio nel seguente | | 0 | L'economicità dell'intervento permette di poter finanziare un maggior numero di progetti e quindi aumenta la superficie messa in sicurezza |

Criteri di selezione della 5.1.1.azione A – Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|---|---|--|--|---|
| | <p>modo:</p> <p>< 30.000 euro/ha protetto</p> <p>30.000 euro /ha protetto</p> <p>>30.000 euro/ha protetto</p> <p>Riduzione percentuale del costo per la realizzazione dell'intervento di ingegneria naturalista e canali di scolo calcolato rispetto al prezzo delle Opere Pubbliche in vigore al momento della presentazione della domanda di aiuto</p> <p>Riduzione percentuale >10% <=20% rispetto al costo da prezzo</p> <p>Riduzione percentuale >20% rispetto al costo da prezzo</p> <p>Riduzione percentuale <= al 10% rispetto al costo da prezzo</p> | <p>5</p> <p>2</p> <p>0</p> <p>5</p> <p>11</p> <p>0</p> | | |
| Favorire la realizzazione di progetti compatibili con le possibilità di spesa delle aziende | L'assegnazione del punteggio è basata sulle caratteristiche economiche dell'azienda al momento della presentazione dell'istanza di aiuto e sull'attenzione posta dal richiedente per assicurare il reddito aziendale. | | | I criteri favoriscono le imprese che in relazione alle caratteristiche economiche possedute alla presentazione della domanda di aiuto risultano |

Criteri di selezione della 5.1.1.azione A – Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|--|--|---|--|--|
| | Sostenibilità economica a)La valutazione prende a base il rapporto fra la produzione standard aziendale (calcolata, mediante procedura automatizzata disponibile, con riferimento alle superfici, alla loro destinazione produttiva ed agli allevamenti) e il costo complessivo del progetto: costo degli investimenti ritenuti ammissibili /produzione standard aziendale | | | maggiormente affidabili in relazione alla possibilità di realizzare compiutamente gli investimenti evitando eccessivo indebitamento. |
| | Inferiore a 1 | 9 | | |
| | Superiore a 1 e inferiore a 2 | 7 | | |
| | Superiore a 2 e inferiore a 3 | 5 | | |
| | Superiore a 3 e inferiore a 4 | 3 | | |
| | Superiore a 4 | 0 | | |

Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100

La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 35

Misura

MISURA 05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18 – Reg. (UE) n. 1305/2013)

Sottomisura

5.1 - Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Tipologia di intervento

5. 1.1 – Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale ed extraaziendale

Azione

Azione B – Riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili

Obiettivo specifico (focus area principale)

Focus Area 3b – Promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura – sostegno della gestione del rischio aziendale

Focus area secondaria/e

Focus Area 4a – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura – salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità

Focus Area 4b - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura – migliore gestione delle risorse idriche

Principi di selezione

Principio di selezione 1: Zone a maggiore rischio

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|--|---|-------------|
| Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie. | Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale; | F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali; F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico | 30 |

Criteria di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|---|------------------|------------------|---|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Il criterio tiene conto prioritariamente degli interventi effettuati nelle zone a maggiore rischio ricadenti in aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio (R3 – R4) o pericolo (P3 – P4) elevato/molto elevato assegnando un maggiore punteggio rispetto altre aree, classificate a rischio Medio/Moderato, | La superficie del bacino idrografico del canale oggetto di intervento, determinata con apposita cartografia ed approvata dall'Ente competente ricade per : oltre il 50% in zone a Rischio Medio/Moderato o pericolo moderato/basso, oltre il 50% in area classificata: Rischio o pericolo elevato (R3 o P3) | 10 | | Le aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio o pericolo elevato/molto elevato (R3 – R4 o P3 – P4), risultano maggiormente soggette ai rischi connessi a dissesto idrogeologico. |

Criteri di selezione della 5.1.1. azione B- Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|--|--|----------|---|--|
| oppure con pericolo moderato/basso (R2-R1 o P2-P1) | Rischio o pericolo molto elevato (R4 o P4) Superficie del bacini idrografico ricadente in misura uguale o inferiore al 50% in R3-R4-P3-P4 | 20 30 | | |
| | | | 0 | |

Principio di selezione 2: numero di aziende servite

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|--|---|-------------|
| Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie. | Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale; | F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali; F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico | 30 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--------------------|--|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| | | | | |

Criteria di selezione della 5.1.1. azione B- Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|--|---|-------------------------|----------|---|
| <p>numero di aziende servite iscritte a ruolo,</p> | <p>rapporto percentuale tra il numero di aziende agricole iscritte a ruolo effettivamente beneficiate dall'intervento e il totale delle aziende agricole iscritte a ruolo ricadenti nel bacino idrografico del canale la cui perimetrazione è stata approvata dall'Ente competente.</p> <p>Rapporto percentuale: < 5% da 5% a < 20 % da 20 % a 30 % > 30 %</p> | <p>10 20 30</p> | <p>0</p> | <p>Verrà assegnato un numero di punti maggiore in funzione di un maggior numero di aziende beneficiate dall'intervento.</p> |
|--|---|-------------------------|----------|---|

Principio di selezione 3: costo beneficio del progetto

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|--|---|--------------------|
| Prevenire il rischio di dissesto idrogeologico del suolo, rilevabile in azienda, attraverso l'attivazione di sistemazioni idraulico – agrarie. | Ambiente: contribuisce alla mitigazione del fenomeno dell'erosione in ambito aziendale; | F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali; F18 – Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico | 40 |

Criteria di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--|--|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| numero di ettari di Superficie Agricola Utilizzata | Rapporto tra il costo dell'intervento ed il numero di ettari di SAU relativi alle aziende iscritte a ruolo beneficiarie dall'intervento, ricadenti nel bacino idrografico del canale la cui perimetrazione è stata approvata dall'Ente competente. | | | Verrà assegnato un maggiore numero di punti in funzione di un maggior numero di ettari di SAU beneficiati dall'intervento. |
| | Costo ad ettaro di SAU beneficiato dalla realizzazione dell'opera: fino a 10.000 euro/ha; | 40 | | |
| | oltre 10.000 euro/ettaro e fino a 30.000 euro/ha; | 30 | | |
| | oltre 30.000 euro/ettaro e fino 50.000 euro/ha; oltre 50.000 euro/ettaro. | 15 | 0 | |

Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100

La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 45

Misura

MISURA 05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18 – Reg. (UE) n. 1305/2013)

Sottomisura

5.2 – Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Tipologia di intervento

5.2.1 – Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Azione

Obiettivo specifico (focus area principale)

Focus Area 3b – Promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura – sostegno della gestione del rischio aziendale

Focus area secondaria/e

Principi di selezione

Principio di selezione 1: Tipologia del beneficiario

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| Sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole interessate da avversità atmosferiche e calamità naturali attraverso il supporto alla realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale. | Ambiente: il repentino ripristino del potenziale produttivo danneggiato produce favorevoli effetti sul suolo e sul paesaggio, contribuendo alla stabilizzazione degli ecosistemi danneggiati dagli eventi calamitosi. Adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici in atto: le iniziative legate al ripristino del potenziale produttivo prevedono, tra l'altro, il finanziamento di reinvestimenti in colture tradizionali e più resistenti ad eventi quali ondate di calore e siccità, contribuendo ad accrescere la capacità di resistenza del territorio ai rischi suddetti. | F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali; | 30 |

Criteria di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|--|--|-------------------------------|------------------|---|
| | | si | No (zero) | |
| Beneficiari che abbiano stipulato in data antecedente l'evento calamitoso per il quale è richiesto il sostegno, una polizza assicurativa, relativamente a beni non ammissibili all'assicurazione agevolata contro l'evento specificatamente considerato, tenuto conto di quanto previsto dal Piano Assicurativo Agricolo Nazionale e dal PSRN. | <p>Verificata l'accensione da parte del richiedente di una polizza assicurativa, relativamente a produzioni non ammissibili all'assicurazione agevolata contro l'evento specificatamente considerato, si procede alla attribuzione del relativo punteggio.</p> <p>Il criterio tiene conto di quanto espressamente previsto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale attraverso l'obiettivo tematico del quadro strategico comune OT5 – Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.</p> | 5 | | <p>I beneficiari interessati tendono a mitigare il rischio economico derivante dai danni subiti dalle produzioni aziendali, attraverso l'accensione di polizze assicurative relativamente a beni non ammissibili all'assicurazione agevolata contro l'evento specificatamente considerato.</p> <p>L'accensione delle suddette polizze assicurative risponde, tra l'altro, ad un criterio di economicità legato alla spesa derivante dall'intervento pubblico richiesto.</p> |
| Attività con maggior numero di posti di lavoro a rischio in termini di personale impiegato in azienda | <p>Numero di persone impiegate come da fascicolo aziendale</p> <p>Si procede all'attribuzione del relativo punteggio nel seguente modo:</p> <p>0 persone impiegate da 1 persona impiegata fino 2 > 2 fino a 5 > 5</p> | <p>0 10 20 25</p> | | <p>E' accordata maggiore premialità alle aziende richiedenti, con dipendenti a carico. Il finanziamento delle azioni di ripristino nelle suddette aziende ridurrà il rischio di perdita di posti di lavoro in agricoltura.</p> |

Principio di selezione 2: Maggior valore del potenziale produttivo agricolo danneggiato

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| Sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole interessate da avversità atmosferiche e calamità naturali attraverso il supporto alla realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale. | Ambiente: il repentino ripristino del potenziale produttivo danneggiato produce favorevoli effetti sul suolo e sul paesaggio, contribuendo alla stabilizzazione degli ecosistemi danneggiati dagli eventi calamitosi. Adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici in atto: le iniziative legate al ripristino del potenziale produttivo prevedono, tra l'altro, il finanziamento di reinvestimenti in colture tradizionali e più resistenti ad eventi quali ondate di calore e siccità, contribuendo ad accrescere la capacità di resistenza del territorio ai rischi suddetti. | F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali; | 50 |

Criteria di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|--|--|-------------------------------|------------------|---|
| | | si | No (zero) | |
| <p>Valore del potenziale produttivo agricolo danneggiato o distrutto da:</p> <p><u>calamità naturale</u> (evento naturale di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo). Sono comprese anche le <u>avversità atmosferiche</u> (gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata), quando esse sono assimilabili ad una calamità naturale secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale.</p> <p><u>evento catastrofico</u> (evento imprevisto di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo).</p> | <p>Il calcolo del valore del potenziale agricolo danneggiato o distrutto va eseguito nel seguente modo:</p> <p>valore degli investimenti danneggiati o distrutti al netto degli oneri di ammortamento / totale del valore dei terreni e delle macchine e attrezzature aziendali.</p> <p>Inferiore al 30% dal 30% fino al 50% oltre il 50% fino al 70% oltre il 70%</p> | <p>0 20 35 50</p> | | <p>Allo scopo di consentire adeguata partecipazione alla realizzazione degli investimenti necessari al ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto, è accordata una premialità direttamente proporzionale all'aumentare del danno al potenziale produttivo.</p> |

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | | | | |
|--|--|--|--|--|

Principio di selezione 3: Localizzazione geografica

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|--|---|---|-------------|
| Sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole interessate da avversità atmosferiche e calamità naturali, attraverso il supporto alla realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale. | Ambiente: il repentino ripristino del potenziale produttivo danneggiato produce favorevoli effetti sul suolo e sul paesaggio, contribuendo alla stabilizzazione degli ecosistemi danneggiati dagli eventi calamitosi. Adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici in atto: le iniziative legate al ripristino del potenziale produttivo prevedono, tra l'altro, il finanziamento di reinvestimenti in colture tradizionali e più resistenti ad eventi quali ondate di calore e siccità, contribuendo ad accrescere la capacità di resistenza del territorio ai rischi suddetti. | F11 – Migliorare la gestione del rischio e la prevenzione e/o ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali; | 20 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--|--|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Superfici agricole aziendali ubicate in zone montane e/o svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n. 1305/2013 (in riferimento al totale SAT) | Verificata l'ubicazione delle superfici aziendali nelle zone descritte si procede alla attribuzione del punteggio nel seguente modo: - superficie aziendale (SAT) ubicata in zona montana e/o svantaggiata > 50 % | 20 | | E' accordata maggiore premialità alle aziende richiedenti ubicate in zone montane e/o svantaggiate per le quali il verificarsi di danni al potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto rappresenterebbe ulteriore aggravio delle condizioni produttive esistenti prima dell'evento. |

Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100

La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 25

Misura

6 “ Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”

Sottomisura

6.1” Aiuti all’avviamento di imprese per i giovani agricoltori”

Tipologia di intervento

6.1.1 “ Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola “

Azione

Obiettivo specifico (focus area principale)

F.A. 2B “ Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale”

Focus area secondaria/e

F.A. 2A “ Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l’ammodernamento , in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività “

Principi di selezione

Principio di selezione 1:TITOLO DI STUDIO

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Favorire l'inserimento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economiche sociali | Innovazione | F09 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali | 15 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>sì</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Titolo di studio o frequenza a corsi di formazione del richiedente | Il richiedente deve dichiarare il titolo di studio di cui è in possesso. Laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, ovvero laurea in medicina veterinaria per le sole aziende ad indirizzo zootecnico. | 15 | | Il titolo di studio favorisce maggiori conoscenze e l'acquisizione di nuove capacità professionali |
| | Diploma di scuola secondaria ad indirizzo agrario | 10 | | |
| | Diploma di laurea o laurea in materia economico- finanziaria * | 5 | | |
| | Altro titolo universitario * | 3 | | |

Criteri di selezione della 6.1.1 – Allegato al verbale del 14/12/2015

| | | | | |
|--|--|---|---|--|
| | frequentato con profitto un corso di formazione in agricoltura della durata minima di 100 ore organizzato dalla Regione Campania | 2 | | |
| | Altri titoli * | | 0 | |

Per tale criterio di formazione si assegna un solo punteggio relativo al titolo di studio. I punteggi non sono cumulabili .

* i richiedenti in possesso di tali titoli di studio debbono acquisire il requisito della competenza professionale entro 36 mesi decorrenti dalla data di assunzione della decisione individuale di aiuto.

Principio di selezione 2 : UBICAZIONE AZIENDA

| Obiettivo/i di misura correlati | Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici) | Fabbisogno/i correlati | Peso |
|---|---|--|-------------|
| Creare opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale | Innovazione | F09 : Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|---------------------------------------|--|------------------|------------------|--|
| | | sì | No (zero) | |
| Aziende prevalentemente ubicate nelle | L'azienda è considerata ricadere nelle macroaree C e D se la maggior parte della | | | La realtà agricola delle aziende ubicate nelle macroaree C e D (aree interne) sono caratterizzate da |

| | | | | |
|---|------------------------------|----|---|--|
| macroaree C e D | SAT ricadono in tali ambiti. | | | |
| Aziende ubicate fuori dalle macroaree C-D | SAT az (c+d)/SAT az > 50% | 10 | | |
| | SAT az (c+d)/SAT az < 50% | | 0 | maggiori difficoltà rispetto alle altre macroaree. Particolarmente significativo risulta essere il confronto per quanto riguarda la percentuale di conduttori agricoli con età inferiore a 40 anni. |

Principio di selezione 3 : DIMENSIONE AZIENDALE

| Obiettivo/i di misura correlati | Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici) | Fabbisogno/i correlati | Peso |
|---|---|--|-------------|
| Creare opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale | Innovazione | F09: :Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| Descrizione | Declaratoria e modalità di attribuzione | punteggio | | Collegamento logico al principio di selezione |
|--------------------|---|------------------|------------------|--|
| | | si | No (zero) | |
| | La dimensione dell'azienda deve essere espressamente dichiarata dal richiedente e deve corrispondere a quella indicata nel fascicolo aziendale. | | | |

| | | | | |
|----------------------------------|---|----|---|--|
| Dimensione dell'azienda agricola | Aziende con superficie superiori a ettari 10 di SAT | 10 | 0 | La maggiore superficie aziendale è, normalmente, garanzia del successo del progetto di insediamento. |
| | Aziende con superfici comprese tra ettari 5 ed ettari 10 di SAT | 8 | | |
| | Aziende con superfici comprese tra ettari 1 ettaro ed ettari 5 di SAT | 7 | | |
| | Aziende con superfici comprese tra ettari 0,3 ed ettari 1 di SAT | 6 | | |
| | Aziende con superfici inferiori a 0,3 ettari di SAT | | | |

Principio di selezione 4 : ADESIONE AL PIANO ASSICURATIVO AGRICOLO

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|---|-------------|
| Favorire l'inserimento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economiche sociali | Innovazione | F09: Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|---|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>sì</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Adesione al piano assicurativo agricolo | <p>L'adesione deve esplicitamente essere dichiarata riportando la compagnia assicuratrice, le colture e le superfici interessate ovvero gli allevamenti e la loro consistenza (va acquisita copia del contratto di assicurazione).</p> <p>Aziende che aderiscono al Piano assicurativo agricolo proteggendo le colture e/o gli allevamenti</p> <p>Aziende che non aderiscono al Piano Assicurativo Agricolo</p> | 10 | 0 | L'adesione al piano assicurativo permette al giovane, nel periodo di attuazione del piano di sviluppo, in caso di calamità, di recuperare le perdite di produzione. Con tale criterio si vuol spingere le aziende a proteggere le proprie colture e/o allevamenti. |

Principio di selezione 5 : AZIENDE AD INDIRIZZO BIOLOGICO

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Creare opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale | Innovazione | F09 : Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali | 10 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--|---|------------------|------------------|--|
| | | <i>si</i> | <i>No (zero)</i> | |
| Adesione a sistemi di produzione certificata biologica | Il richiedente deve indicare espressamente che l'azienda è iscritta nell'elenco degli operatori biologici italiani . Il requisito è accertato attraverso l'acquisizione del “Documento Giustificativo” (DG) o, del Certificato di Conformità. I documenti sono, nella generalità dei casi, disponibili nel SIAN nell'elenco degli operatori biologici italiani (art. 92 Ter del Reg CE n. 889/08). | | | Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale e creare le premesse per il rilancio della produttività dell'azienda agricola e promuovere tecnologie innovative. L'introduzione di tale criterio permette all'azienda di diversificare l'attività, migliorare la qualità delle produzioni e aumentare la redditività |
| | Aziende che risultano iscritte nell'elenco degli operatori biologici italiani : | | | |
| | Aziende da riconvertire | 10 | | |
| | Aziende acquisite | 5 | | |
| | Aziende che non risultano iscritte nell'elenco degli operatori biologici italiani . | | 0 | |

Principio di selezione 6 : DIMENSIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA ESPRESSA IN TERMINI DI PRODUZIONE STANDARD (PS)

| <i>Obiettivo/i di misura correlati</i> | <i>Obiettivo trasversale (innovazione/ambiente/cambiamenti climatici)</i> | <i>Fabbisogno/i correlati</i> | <i>Peso</i> |
|---|---|--|-------------|
| Creare opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale | Innovazione | F09 : Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali | 45 |

Criteri di selezione pertinenti

| <i>Descrizione</i> | <i>Declaratoria e modalità di attribuzione</i> | <i>punteggio</i> | | <i>Collegamento logico al principio di selezione</i> |
|--------------------|---|------------------|------------------|---|
| | | <i>sì</i> | <i>No (zero)</i> | |
| | <p>L'azienda, al momento della presentazione della domanda di aiuto, dovrà possedere una dimensione economica minima espressa in termini di Produzioni Standard.</p> <p>La dimensione economica, espressa in termini di produzione standard, deve essere espressamente dichiarata dal richiedente. Tali valori devono essere ricavati dalla tabella dei flussi informativi provenienti dalla Rete Contabile Agricola (RICA).</p> <p>Dimensione economica dell'azienda, espressa in termini di Produzione Standard, superiore o uguale al 50% della Produzione</p> | 20 | | <p>Tale criterio vuol favorire la dimensione economica dell'azienda agricola espressa in termine di Produzione Standard. Esso è stato individuato per garantire l'insediamento di realtà produttive economicamente più forti.</p> |

| | | | | |
|--|---|----|---|--|
| Dimensione economica dell'azienda espressa in termini di produzioni standard | Standard massima ammissibile (≥ 100.000). | | | |
| | Dimensione economica dell'azienda, espressa in termini di Produzione Standard, superiore o uguale al 20% ed inferiore al 50% della Produzione Standard massima ammissibile ($\geq 40.000 < 100.000$). | 30 | | |
| | Dimensione economica dell'azienda, espressa in termini di Produzione Standard, superiore o uguale allo 8% ed inferiore al 20% della Produzione Standard massima ammissibile. ($\geq 16.000 < 40.000$) | 5 | 0 | |
| | Dimensione economica dell'azienda, espressa in termini di Produzione Standard, superiore al minimo previsto ed inferiore allo 8% della Produzione Standard massima ammissibile. | | 0 | |
| | Partecipazione alla tipologia 4.1.2 del PSR | 15 | | |

Il punteggio totale massimo attribuibile per domanda di aiuto è pari a 100

La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 48



Napoli, 10/12/2015
Prot. 299/2015

*Al dott. Filippo Diasco
Direttore Generale Politiche Agricole
Agroalimentari e Forestali*

Regione Campania

Oggetto: **PSR 2014-2020 – Comitato di Sorveglianza del 14/12/2015**

In vista del Comitato di Sorveglianza di cui all'oggetto, si trasmette il documento predisposto dalla scrivente Organizzazione recante osservazioni e proposte ai criteri di selezione definiti per talune operazioni del Programma e al relativo sistema di ponderazione.

Si rimane a disposizione per fornire ogni chiarimento che si rendesse necessario assicurando la più ampia collaborazione in proposito.

IL DIRETTORE
(Simone Ciampoli)



PSR CAMPANIA 2014-2020

COMITATO DI SORVEGLIANZA - Convocazione del 14 dicembre 2015

OSSERVAZIONI E PROPOSTE AL SISTEMA DI PONDERAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE DEI PROGETTI

Come è noto, nei PSR sono contenuti i principi per la definizione dei criteri di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento sulle diverse misure, sotto-misure e tipologie d'intervento. Le disposizioni regolamentari prevedono che l'Autorità di Gestione, sulla base di tali principi, provveda alla loro declinazione sviluppandoli coerentemente ed esplicitandone più efficacemente i relativi contenuti. I criteri di selezione devono essere sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza che emette un parere sulla loro individuazione e formulazione.

In previsione dell'incontro con il CdS Coldiretti Campania ha predisposto un documento nel quale sono contenute le osservazioni alla proposta regionale riguardante la declinazione dei criteri di selezione e ipotizzate talune modifiche al sistema di ponderazione dei punteggi.

Il documento è articolato in due parti la prima illustra le osservazioni di carattere generale, incentrate soprattutto sulla struttura e sull'articolazione delle tipologie di intervento i cui criteri di selezione sono oggetto di esame da parte del Comitato di Sorveglianza. Nella seconda parte si delineano le osservazioni specifiche relative a ciascuna tipologia di intervento.

Tale documento viene trasmesso all'Autorità di Gestione per le opportune valutazioni di competenza, assicurando la più ampia collaborazione nel processo di messa a punto definitiva dei criteri necessari alla selezione dei progetti da ammettere a finanziamento.

Osservazioni generali

- ***Struttura ed articolazione***

Va innanzitutto osservato che i principi di selezione di che trattasi rivelano una forte eterogeneità di impianto. Per alcune Tipologie d'intervento i principi sono numerosi e articolati (ad esempio le Tipologie 4.1.1 (*investimenti nelle aziende agricole*), 4.1.2 (*investimenti per i giovani*) e 4.2.1 (*agroindustria*) dispongono di una batteria di ben 15 principi). Per altre, i principi sono in numero sensibilmente più ridotto e poco diversificati (ad esempio le tipologie 4.1.3 (*Riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti*) e 4.1.4 (*irrigazione*) mettono in campo, rispettivamente, 4 e 3 principi). In questo quadro sarebbe stato auspicabile che l' AdG compia uno sforzo di tipo organizzativo per equilibrare, in primo luogo, l'articolazione dei criteri attraverso la declinazione di principi di selezione in modo più ampio, per le tipologie in cui essi sono poco numerosi, e, in termini più contenuti, per quelle per le quali i principi sono presenti in maniera più estesa e, in secondo luogo per pervenire a una loro strutturazione in categorie omogenee per tener conto in modo sistematico delle caratteristiche del richiedente, delle caratteristiche dell'azienda, e del Progetto d'investimento. Ciò al fine di standardizzare le "griglie" di valutazione da implementare nei bandi di attuazione delle tipologie d'intervento del PSR, con innegabili vantaggi anche sul piano della chiarezza.

- **Coerenza**

Non va sottaciuto che i principi fissati nel PSR per la selezione dei progetti, non sempre sono pertinenti con gli obiettivi e i fabbisogni delle Tipologie di intervento alle quali si riferiscono. Conseguentemente, a meno di non apportare una variazione al Programma per modificarli, andrebbe valutata l'ipotesi di ridurre al minimo il peso dei principi scarsamente pertinenti e di accentuare il più possibile quello dei principi la cui pertinenza è rilevante.

Dalla lettura del testo del PSR, emerge un approccio al problema non sempre convincente. In generale:

- molto spesso i principi non sembrano funzionali al perseguimento degli obiettivi ed al soddisfacimento dei fabbisogni che giustificano la presenza della tipologia di intervento nel PSR. Talvolta sembrano addirittura in contrasto con questi. A titolo di esempio, per la misura 4.3.1 (*Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco*), che mira a rimuovere lo svantaggio competitivo soprattutto nelle aree agricole e forestali meno infrastrutturate, è premiata la localizzazione in Macroarea B. Un altro esempio è rappresentato dalla 4.1.3 (Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci) nella quale è considerata in modo preminente la localizzazione piuttosto che la consistenza degli allevamenti in termini di UBA, con il risultato di svantaggiare aziende il cui impatto, in termini di emissioni gassose, potrebbe essere molto più rilevante;
- talvolta lo stesso principio è duplicato, con il risultato di premiare più volte lo stesso elemento oggettivo. Ad esempio, in molte tipologie di intervento è premiata la localizzazione in aree montane, ma anche in macroarea D (prevalentemente montana);
- per alcune tipologie di intervento parte del punteggio è attribuita a fattori esterni alle caratteristiche dell'azienda o del richiedente, o alla capacità progettuale di quest'ultimo. Il riferimento, in particolare, è a quelle tipologie di intervento (es: la 4.3.2 *Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari*) che prevedono l'attribuzione di un punteggio in base al numero di beneficiari di un'altra misura del PSR. Al di là della mancanza di nesso logico, si segnala che tali criteri potrebbe risultare inapplicabili per i primi anni di operatività del PSR;
- per alcune tipologie di intervento i principi possono applicarsi solo ad alcune categorie di aziende o di investimenti, discriminando in partenza i potenziali richiedenti. Ad esempio, nella già citata 4.3.1, è previsto un punteggio per investimenti ricadenti in aree DOP e IGP se in ambito agricolo, sebbene la misura sia aperta anche ad investimenti forestali (criterio peraltro poco utile, atteso che solo pochi comuni, in Campania, non sono inclusi in areali produttivi di una DOP o IGP).

Osservazioni specifiche per le diverse Tipologie d'intervento

Per quanto riguarda le diverse tipologie di intervento oggetto di esame per le quali sono stati definiti i criteri di selezione si espongono di seguito per ciascuna di esse, le considerazioni e le valutazioni dell'Organizzazione in ordine ai criteri proposti e allo schema relativo alla ponderazione dei punteggi da attribuire per la selezione dei progetti.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Tipologia 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"

I principi individuati dal PSR sono 15. Di questi, quelli più pertinenti con gli obiettivi della Tipologia d'intervento sono 3.

Per tale Tipologia si propone di:

- 1) Concentrare almeno il 60-65% del peso attribuibile ai seguenti due principi in considerazione dell'elevato livello di pertinenza che li contraddistingue:
 - "Caratteristiche tecnico-economiche del progetto in relazione agli obiettivi perseguiti dalla Tipologia d'intervento";
 - "Investimenti strategici".
- 2) Prevedere di attribuire al principio relativo al "Targeting settoriale" un peso molto contenuto atteso l'effetto discriminatorio esercitato nei confronti di altri comparti trainanti dell'agroalimentare campano (orticoltura, frutticoltura, viticoltura, zootecnia ad indirizzo bufalino), che vengono esclusi nonostante le analisi di contesto, la SWOT, la valutazione dei fabbisogni e gli indirizzi strategici non abbiano segnalato alcuna priorità da soddisfare. Ci si chiede quali siano i motivi che hanno spinto a introdurre questo principio che peraltro non era presente nel testo dell'ultima stesura del Programma, inviato alla Commissione per il negoziato.
- 3) Prevedere che il principio "Aspetti economici", basato sulla declinazione della Produzione standard aziendale per classi di ampiezza, attribuisca un peso inversamente proporzionale alla grandezza delle classi stesse, così da premiare le aziende con Produzioni standard minori (attualmente la proposta prevede una graduazione che va in direzione diametralmente opposta). Ciò in relazione all'importanza del ruolo che tali aziende svolgono per la tenuta del settore agricolo - forestale e del settore dello sviluppo rurale;
- 4) Riguardo ad investimenti strategici finalizzati alla produzione di energia da FER ed all'efficienza energetica sarebbe preferibile dare un maggior peso a questi ultimi, piuttosto che ai primi;
- 5) Prevedere la possibilità di attribuire un peso anche al rendimento economico scaturente dal PSA.

In relazione a quanto prospettato, si propone di modificare la distribuzione dei punteggi proposti apportando le variazioni riportate nella seguente tabella:

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|---|-------------------|---------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | TIPOLOGIA DEL BENEFICIARIO | 15 | 5 | 10 |
| 2 | LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA | 5 | 5 | 0 |
| 3 | TARGETING SETTORIALE | 10 | 5 | 5 |
| 4 | DIMENSIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA | 15 | 5 | 10 |
| 5 | CARATTERISTICHE TECNICO-ECONOMICHE DEL PROGETTO | 20 | 35 | -15 |
| 6 | INTRODUZIONE DI MACCHINE INNOVATIVE | 10 | 10 | 0 |
| 7 | MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' | 5 | 5 | 0 |
| 8 | INVESTIMENTI STRATEGICI | 20 | 30 | -10 |
| TOTALE | | 100 | 100 | 0 |

Tipologia 4.1.2 "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati".

I principi individuati nel PSR sono 6. Uno solo presenta una elevata pertinenza con le finalità della tipologia d'intervento.

Per questa Tipologia sarebbe auspicabile:

- 1) Concentrare almeno il 70% del peso attribuibile sul principio "Caratteristiche tecnico-economiche del progetto in relazione agli obiettivi perseguiti dalla Tipologia d'intervento" e sul principio "Investimenti strategici";
- 2) Prevedere che il suddetto principio "Caratteristiche tecnico-economiche del progetto" sia declinato in rapporto ai fabbisogni e agli obiettivi della tipologia.

Si propone di apportare alla distribuzione dei punteggi proposti per la presente Tipologia le variazioni riportate nella seguente tabella:

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|---|-------------------|---------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA | 5 | 5 | 0 |
| 2 | TARGETING SETTORIALE | 15 | 5 | 10 |
| 3 | DIMENSIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA | 20 | 5 | 15 |
| 4 | CARATTERISTICHE TECNICO-ECONOMICHE DEL PROGETTO | 20 | 40 | -20 |
| 5 | INTRODUZIONE DI MACCHINE INNOVATIVE | 15 | 10 | 5 |
| 6 | INVESTIMENTI STRATEGICI | 25 | 35 | -10 |
| TOTALE | | 100 | 100 | 0 |

Misura 5- Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Sottomisura.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Tipologia 5.1.1 "Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale e extra-aziendale"

Azione A) Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale.

I principi individuati nel PSR sono 4. Il loro livello di pertinenza è elevato.

L'esame della documentazione trasmessa ha evidenziato la mancanza di riferimenti in ordine al progetto che il beneficiario deve inoltrare all'Amministrazione per accedere alle agevolazioni recate dalla tipologia d'intervento. Si propone pertanto di introdurre un nuovo ulteriore principio di selezione denominato "Caratteristiche del progetto" al quale si potrebbero attribuire 35 punti a seguito della rimodulazione della proposta formulata dall'AdG. Gli esiti di tale rimodulazione sono riportati nella tabella che segue.

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|---|----------------------|------------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | ZONE A MAGGIOR RISCHIO | 40 | 25 | 15 |
| 2 | TIPOLOGIA DI AZIENDA | 28 | 20 | 8 |
| 3 | LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA | 20 | 10 | 10 |
| 4 | DIMENSIONE ECONOMICA DELL'INTERVENTO | 12 | 10 | 2 |
| 5 | CARATTERISTICHE DEL PROGETTO | NON PRESENTE | 35 | -35 |
| TOTALE | | 100 | 100 | 0 |

Tipologia 5.2.1 "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturale, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici"

I criteri di selezione proposti sono tre, di essi due evidenziano un buon livello di pertinenza (tipologia di beneficiari e maggior valore del potenziale produttivo danneggiato).

Va rilevato che per il criterio n. 2 relativo al maggior valore del potenziale produttivo danneggiato, l'AdG ha previsto di utilizzare come parametro la produzione vendibile. La soluzione suscita non poche perplessità in quanto non sembra corrispondere alle disposizioni del Regolamento 1305/2013. Peraltro se, come emerso dal dibattito politico, la presente tipologia dovesse costituire uno strumento per intervenire a favore della ripresa produttiva delle aree del beneventano fortemente colpite dall'alluvione dello scorso ottobre, il valore della Produzione Lorda Vendibile per la stima del potenziale produttivo danneggiato risulterebbe di fatto inapplicabile atteso che al momento dell'evento calamitoso le produzioni più diffuse del territorio uva, nelle aree viticole della valle del Calore, e grano, nelle aree a seminativo del Fortore, erano già state raccolte. Si ritiene, in considerazione dell'elevato livello di specializzazione produttivo delle aziende viticole e delle aziende a seminativo per la produzione cerealicola, che possa essere

assunto quale parametro per il potenziale produttivo danneggiato per i vigneti, il costo del relativo reimpianto, e per i seminativi, il costo della sistemazione dei terreni devastati dall'alluvione. I costi anzidetti potrebbero essere definiti sulla base di un'indagine svolta da un soggetto con competenze scientifiche ed economiche (Università, Centri di Ricerca, Società di Economia) i cui risultati, prima di essere presi a parametro per la valutazione del potenziale produttivo agricolo, andranno approfonditi con l'intervento anche della stessa Commissione Europea.

Va altresì rilevata l'assenza di qualsiasi riferimento ad un criterio per la valutazione del progetto di ripristino del potenziale danneggiato o distrutto, in assenza del quale non sembra possa essere applicabile la tipologia di intervento.

Per le considerazioni esposte si propone di utilizzare per la stima del potenziale il valore del bene danneggiato o distrutto e di introdurre un nuovo criterio con le caratteristiche del progetto "per la valutazione dell'intervento di ripristino e per la determinazione della spesa ammissibile". In dettaglio le considerazioni esposte comportano una variazione della proposta della ponderazione dei punteggi avanzata dall'AdG che è sintetizzata nella tabella che segue.

| N. | Descrizione Criteri di selezione | Proposta dell'AdG | Proposta di Coldiretti | Differenza |
|----|---|----------------------|---------------------------|------------|
| 1 | Tipologia di beneficiario | 30 | 15 | - 15 |
| 2 | Maggior valore del potenziale produttivo danneggiato | 50 | 35 | - 15 |
| 3 | Localizzazione | 20 | 15 | - 15 |
| 4 | Caratteristiche del progetto di ripristino | NON PRESENTE | 35 | + 35 |
| | Totale | 100 | 100 | 0 |

Misura 6 –Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Sottomisura 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori

Tipologia 6.1.1"Riconoscimento del premio per i giovani che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola"

La proposta formulata dall'AdG concentra ben 90 dei 100 punti disponibili su tre principi che premiano la qualità del capitale umano e la dimensione fisica ed economica delle aziende impegnate nei progetti di insediamento dei giovani in agricoltura. Si punta così a favorire lo sviluppo di imprese giovanili in possesso di requisiti di base adeguati a consentire loro di affermarsi con successo. Dalla documentazione fornita non si evince con sufficiente chiarezza il collegamento con la Tipologia d'intervento 4.1.2 che viceversa è fondamentale per migliorare le aziende in cui si insediano i giovani agricoltori e per ridurre il rischio che questi ultimi, in assenza di obblighi che li vincolino alla realizzazione di un preciso progetto imprenditoriale possano porre in essere atteggiamenti opportunistici. Per tale ragione, a meno che non vi sia una precisazione dell'AdG che faccia chiarezza sull'argomento, si propone di introdurre un nuovo principio denominato "Partecipazione alla tipologia d'intervento 4.1.2" al quale attribuire a seguito della rimodulazione della proposta avanzata dall'AdG non meno di 30 punti. La proposta di rimodulazione è dettagliata nella tabella che segue.

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|--|----------------------|------------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | TITOLO DI STUDIO O FREQUENZA A CORSI DI FORMAZIONE | 30 | 15 | 15 |
| 2 | UBICAZIONE AZIENDA | 5 | 5 | 0 |
| 3 | AMPIEZZA AZIENDALE | 20 | 5 | 15 |
| 4 | ADESIONE AL PIANO ASSICURATIVO AGRICOLO | 1 | 5 | -4 |
| 5 | AZIENDA AD INDIRIZZO BIOLOGICO | 4 | 5 | -1 |
| 6 | DIMENSIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA | 40 | 30 | 10 |
| 7 | PARTECIPAZIONE ALLA TIPOLOGIA 4.1.2 | NON PRESENTE | 35 | -35 |
| TOTALE | | 100 | 100 | 0 |

Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER

Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio

Tipologia d'intervento 19.1.1 "Sostegno preparatorio"

La proposta formulata dall'AdG prevede che la selezione sia basata su solo due principi legati, rispettivamente, alle caratteristiche del territorio ed alle caratteristiche del partenariato ed organizzazione del Gal. Tali principi sono poi declinati in diversi criteri.

Sarebbe opportuno lavorare su tre dimensioni:

- la prima riguarda la necessità di valutare i contenuti della proposta presentata e, soprattutto, le modalità con le quali i partenariati hanno dato vita, nei territori di competenza, alle attività di animazione e di consultazione, nello spirito del bottom-up che sono di fondamentale rilevanza nell'attuazione del metodo Leader. Per tale ragione si propone l'introduzione di un nuovo criterio denominato "Animazione locale e qualità della progettazione locale". Inoltre, sarebbe opportuno ridurre il peso dei punteggi da attribuire alle caratteristiche territoriali, poiché si ritiene che il supporto preparatorio debba essere garantito a tutti i territori ammissibili, mentre andrebbe valutato con maggiore attenzione il profilo della compagine proponente;
- infine, riguardo ai criteri, e con specifico riferimento alle caratteristiche del partenariato, piuttosto che ad una valutazione "formale" sulla composizione e le competenze dei partner, si ritiene che l'articolazione del livello di rappresentatività, al momento costituito da un solo criterio di selezione, dovrà essere integrato da un nuovo criterio di selezione denominato "Rilevanza delle parti economiche e sociali" al quale attribuire almeno 20 punti. Conseguentemente vengono rimodulati i punti attribuiti ai criteri "livello di rappresentatività", "affidabilità", "composizione del consiglio di amministrazione". Come di seguito si sintetizza nelle tabelle che seguono.

Va inoltre elevata la soglia minima prevista per la domanda di aiuto che va elevata da 45 punti a 55 punti.

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|---|----------------------|------------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE | 50 | 20 | 30 |
| 2 | CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO E ORGANIZZAZIONE DEL GAL | 50 | 40 | 10 |
| 3 | ANIMAZIONE LOCALE E QUALITA' DELLA PROGETTAZIONE LOCALE | NON PRESENTE | 40 | 40 |
| TOTALE | | 100 | 100 | 0 |

| Descrizione | Declaratoria e modalità attribuzione punteggi | Punteggio | Collegamento logico |
|--|--|-----------|--|
| | Il criterio prende in considerazione la rilevanza delle componenti economiche e sociali quale elemento di qualificazione dell'organizzazione del partenariato. | SI | E' una delle caratteristiche fondamentali del partenariato che garantisce la rappresentatività degli interessi delle comunità locali |
| Rilevanza delle parti economiche e sociali | numero di imprese iscritte alla CCIAA competente per territorio \geq | 20 | |
| | numero di imprese iscritte alla CCIAA competente per territorio compreso tra e | 10 | |
| | numero di imprese iscritte alla CCIAA competente per territorio \leq | 0 | |

| Livello di rappresentatività | | PROPOSTA DELL'AUTORITA' DI GESTIONE | PROPOSTA COLDIRETTI |
|------------------------------|---|---|------------------------|
| | Le componenti (a, b, c) sono tutte rappresentate attraverso almeno 9 soggetti di ognuna | 10 | 5 |
| | Le componenti (a, b, c) sono tutte rappresentate attraverso almeno 6 soggetti di ognuna | 6 | 3 |
| | Le componenti (a, b, c) sono | 0 | 0 |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | tutte rappresentate attraverso almeno 3 soggetti di ognuna | | |
|--|--|--|--|

| | | PROPOSTA DELL'AUTORITA' DI GESTIONE | PROPOSTA COLDIRETTI |
|--------------|---|-------------------------------------|---------------------|
| Affidabilità | 100% dei partner hanno provveduto alle intere quote/contributi previsti | 20 | 10 |
| | >70% dei partner hanno provveduto alle intere quote/contributi previsti | 7 | 4 |
| | ≤70% dei partner hanno provveduto alle intere quote/contributi previsti | 0 | 0 |

| | | PROPOSTA DELL'AUTORITA' DI GESTIONE | PROPOSTA COLDIRETTI |
|---|---|-------------------------------------|---------------------|
| Composizione del consiglio di amministrazione (CdA) | >del 60% dei diversamente abili, giovani e donne | 10 | 5 |
| | >del 40% ≤del 60% dei diversamente abili, giovani e donne | 6 | 2 |
| | ≤del 40% dei diversamente abili, giovani e donne | 0 | 0 |

Sottomisura 19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

Tipologia d'intervento 19.3.1" Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

I principi individuati andrebbero, in alcuni casi, declinati con criteri più adeguati e pertinenti. In particolare:

- riguardo al n. 1 "coerenza rispetto alle strategie perseguite nelle SSL", il criterio individuato andrebbe sostituito considerando non una generica enumerazione dei fabbisogni, bensì le correlazioni e/o i completamenti funzionali del progetto rispetto alle strategie. Sarebbe anche opportuno valutare le potenziali ricadute che tali progetti produrranno sul territorio;
- riguardo al n. 2 "Livello progettuale", esso tende a punire buone pratiche e esperienze di collaborazione già in essere. Andrebbe, al contrario (e, comunque, a prescindere dalla eventuale realizzazione di progetti in passato) premiata l'eventuale preesistenza di rapporti di collaborazione con altri territori;

- il criterio individuato in applicazione del principio n. 4 “valore economico del progetto di cooperazione” rischia di produrre effetti indesiderati: ad esempio, limita la possibilità di aggregare partenariati che vadano oltre i due soggetti.

Si propone, inoltre, una diversa ponderazione dei principi presenti nella griglia elaborata, nel modo di seguito illustrato.

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|---|----------------------|------------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | COERENZA RISPETTO ALLE STRATEGIE PERSEGUITE NELLE SSL | 30 | 50 | -20 |
| 2 | LIVELLO PROGETTUALE | 25 | 15 | 10 |
| 3 | PROGETTO TRANSNAZIONALE | 15 | 15 | 0 |
| 4 | VALORE ECONOMICO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE | 25 | 15 | 10 |
| 5 | COERENZA DEL PARTENARIATO RISPETTO AL PROGETTO PROPOSTO | 5 | 5 | 0 |
| TOTALE | | 100 | 100 | 0 |

Sottomisura 19.4 Sostegno per i costi di gestione e animazione

Tipologia d'intervento 19.4.1 “Sostegno per i costi di gestione e animazione”

Anche in questo caso si ritiene necessario modulare diversamente il sistema di ponderazione proposto dall'AdG e, in alcuni casi, rivedere la formulazione di alcuni criteri:

- Come per la 19.1.1, sarebbe opportuno in considerazione dell'importanza che riveste nell'implementazione del metodo Leader la qualità del partenariato e delle strategie valorizzare maggiormente questi aspetti. Inoltre si ribadisce quanto segnalato per la tipologia 19.1.1: piuttosto che ad una valutazione “formale” sulla composizione e le competenze dei partner, andrebbero considerati con maggiore attenzione gli impegni formali che questi assumono al fine di affiancare il Gal per tutto il periodo di programmazione.

Si ritiene altresì che andrebbe ridimensionato in modo significativo: la valutazione dei progetti di cooperazione in quanto non solo perché già considerata nell'apposita tipologia 19.3.1, ma anche perché, al momento della pianificazione territoriale, i Gal non sono ancora nelle condizioni di elaborare con il livello adeguato le progettualità legate alla cooperazione. Sulla base delle considerazioni esposte si propone di ridurre il peso da attribuire alle caratteristiche territoriali (criterio n.1) e alle caratteristiche dei progetti di cooperazione (criterio n. 5) e di accrescere quello riguardante la qualità del Partenariato (criterio n. 2) e la qualità delle strategie (criterio n. 4).

| CRITERI DI SELEZIONE | | PROPOSTA DELL'AdG | PROPOSTA COLDIRETTI | DIFFERENZA |
|----------------------|--|----------------------|------------------------|------------|
| N. | DESCRIZIONE | | | |
| 1 | CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE | 20 | 9 | 11 |

| | | | | |
|---|---|------------|------------|----------|
| 2 | CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO E ORGANIZZAZIONE DEL GAL | 20 | 25 | -5 |
| 3 | CAPACITA DEL GAL DI ATTUARE LA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE | 15 | 15 | 0 |
| 4 | QUALITA DELLA STRATEGIA PROPOSTA | 35 | 50 | -15 |
| 5 | CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE | 10 | 1 | 9 |
| 6 | TOTALE | 100 | 100 | 0 |

Nota conclusiva

La definizione dei criteri di selezione avvenuta per un primo set di misure, sotto-misure e tipologie di operazione completa il quadro degli adempimenti preliminari per l'adozione dei relativi bandi. La prospettiva che nel giro di qualche mese questo primo set di operazioni possa divenire operativo rende ancora più impellente la necessità di rendere più efficiente il modello organizzativo regionale che supporta la realizzazione del PSR. Si tratta di un problema più volte dibattuto che dovrà essere affrontato definitivamente introducendo processi di sussidiarietà orizzontale previsti dall'art. 118 della Costituzione e dalle leggi regionali sulla semplificazione amministrativa (L. R. n. 12 del 21/05/2012 e L. R. n. 11 del 14/10/2015) rispetto ai quali non sembrano esservi alternative. D'altra parte le difficoltà con cui opera l'assessorato regionale all'agricoltura sono un dato oggettivo dimostrato dalla non elevata capacità di spesa e dalla rilevante misura del disimpegno automatico delle risorse del PSR 2007-2013, verificatosi per il 2015. La disponibilità manifestata ai diversi livelli di responsabilità regionale agli interventi di sussidiarietà orizzontale, alla quale si è fatto cenno, è certamente incoraggiante. Tale disponibilità dovrà essere tradotta rapidamente in misure di carattere organizzativo per assicurare il mondo agricolo della Campania, che nel futuro le risorse comunitarie non verranno più disimpegnate e restituite alla Commissione Europea ma saranno utilizzate tempestivamente e con efficienza per sostenere ulteriore crescita del comparto del settore agricolo e forestale regionale secondo principi di sostenibilità.

Al Presidente della Giunta
della Regione Campania
On. Vincenzo De Luca

All'Assessore ai Fondi Europei
della Giunta della Regione Campania
Dott.ssa Serena Angioli

Al Direttore Generale
Dipartimento della Salute
e delle Risorse Naturali
della Regione Campania
Dott. Filippo Diasco

Al Presidente del Tavolo di Partenariato
Economico e Sociale della Campania
On. Lucia Esposito

p.c. Al Segretario Confederale CISL
Dipartimento Fondi comunitari
Giuseppe Farina

Prot.n.514-15 LL/lb
Napoli, 14 dicembre 2015

Oggetto: **PSR Campania 2014-2020**

Carissimi,

in occasione del Comitato di Sorveglianza riunitosi in data odierna, trasmettiamo di seguito le osservazioni della CISL della Campania quale contributo di merito allo sviluppo della Programmazione in oggetto.

Certi della Vostra attenzione, con l'occasione porgiamo cordiali saluti.

Il Capo Dipartimento
Politiche Comunitarie

(**Luca Barilà**)



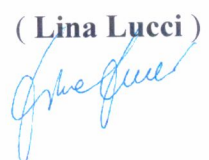
Il Segretario Generale
FAI CISL Campania

(**Raffaele Tangredi**)



Il Segretario Generale
CISL Campania

(**Lina Lucci**)



OSSERVAZIONI AL PSR CAMPANIA 2014-2020

L'esperienza maturata durante il ciclo di Programmazione appena trascorso ed i risultati del PSR 2007-2013 dimostrano – a nostro avviso – come sia indispensabile un sempre più stretto raccordo con i diversi attori del territorio per condividere le politiche più utili a garantire lo sviluppo dell'intero sistema ed evitare il rischio di disimpegno delle risorse, accompagnando responsabilmente le iniziative concordate verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per questi motivi, così come rimarcato nelle precedenti occasioni di confronto e così come ripreso in alcuni passaggi della documentazione prodotta dall'Autorità di Gestione, riteniamo che le attività previste per il prossimo settennio debbano caratterizzarsi per:

- 1) **Il raccordo con le azioni degli altri Fondi per gli interventi “trasversali”**, a cominciare dallo sviluppo dei servizi di base (socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-culturali), delle infrastrutture, dell'uso delle fonti rinnovabili di energia, anche mediante la previsione di sgravi contributivi e/o incentivi individuali e collettivi.

Occorre rilanciare in maniera strutturata il principio dell'interazione funzionale tra i diversi Fondi.

- 2) **Una maggiore attenzione alle specificità territoriali**, in modo da approntare politiche adeguate alle diverse esigenze e favorire la diversificazione delle attività, anche mediante il ricorso allo strumento delle incentivazioni, dei premi, degli aiuti e degli sgravi fiscali e/o contributivi.

Vanno a tal fine costruite, a nostro modo di vedere, reti di servizi di dimensione sovra

comunale, cogliendo anche le opportunità offerte dalla

normativa sulla riorganizzazione degli Enti Locali.

- 3) **La sinergia rafforzata tra le aziende locali**, in modo da promuovere ulteriormente percorsi di cooperazione, integrazione, scambio di informazioni e buone prassi, creazione di filiere produttive, nell'obiettivo comune di rendere più competitivo il sistema.
- Di fondamentale importanza, sotto questo aspetto, è la collaborazione delle Università e degli Enti di ricerca con il tessuto imprenditoriale al fine di implementare innovazioni di processo e di prodotto che siano effettivamente rispondenti ai bisogni degli imprenditori campani (**ricerca applicata**).
- 4) **Il monitoraggio attento e costante** di tutte le attività messe in campo, in special modo attraverso accurate analisi quali-quantitative, con particolare attenzione alla loro capacità di generare crescita economica, incrementi occupazionali, competitività.
- Per quel che attiene in particolare la creazione di nuovi posti di lavoro, occorrono verifiche periodiche del mantenimento degli impegni assunti con il "patto occupazionale", pena la perdita dei finanziamenti ricevuti.
- 5) **Non concentrare gli interventi relativi alle infrastrutture soltanto o prevalentemente su quelli di natura digitale** (banda larga), sfruttando l'occasione della nuova Programmazione per colmare il gap che ancora sconta la regione Campania.
- 6) **La spiccata propensione verso i sistemi di qualità**, attraverso specifiche misure di incentivazione, per rendere più attrattive e competitive le aziende campane e rilanciarne l'immagine anche nei confronti dei *competitors* esteri (promozione e diffusione del *made in Campania*).

- 7) **La qualificazione dei percorsi formativi**, da rivolgere *in primis* ai giovani imprenditori, al fine di accrescere la specializzazione, la produttività e la competitività del “sistema Campania”. Diventa quanto mai necessario avviare da subito **percorsi congiunti con il mondo della scuola e quello accademico, con il supporto degli Enti Bilaterali**, finalizzati alla creazione di figure specialistiche – innanzitutto di alto profilo – capaci di favorire nuovi insediamenti e accrescere l’attrattività del settore anche per le nuove generazioni.
- E’ necessario, inoltre, procedere di volta in volta con una analisi puntuale dei profili professionali formati e delle ricadute che i percorsi formativi producono in termini di crescita dei livelli economici ed occupazionali.
- 8) **La verifica puntuale dell’efficacia delle attività di consulenza**, che devono essere mirate ad offrire un servizio personalizzato in grado di orientare ed accompagnare al meglio le scelte degli imprenditori (specie in fase di start-up).